N. 133 - gennaio 2020

CAGLIERO 11



Bollettino di Animazione Missionaria Salesiana

Pubblicazione del Settore per le Missioni per le Comunità Salesiane e gli amici delle missioni Salesiane



Cari confratelli, cari amici,
abbiamo appena visto e ascoltato l'Appello Missionario che il Rettore Maggiore ha fatto l'8 dicembre 2019 (http://www.infoans.org). La 151° Spedizione Missionaria aspetta i suoi generosi candidati. Questa Spedizione sarà inviata da Valdocco domenica 27 settembre 2020. *"Faccio questo Appello Missionario entusiasta e con una forte convinzione"* - ha detto il Successore di Don Bosco indirizzandosi a tutti i giovani confratelli - *"come anche a quelli di tutte le età"*.

Cagliero, Fagnano, Costamagna, Caravario, Versiglia, Cimatti, come anche gli ultimi giovani tirocinanti appena inviati: tutti missionari *ad gentes, ad exteros, ad vitam*. Sei pronto anche tu a prolungare questa lista e questa missione con il tuo nome?

Si tratta essenzialmente di un invito all'ascolto: ascoltare la chiamata di Dio, perché il Signore continua a chiamare a questa vocazione speciale. Solo in sintonia prima di tutto con Lui si potrà ascoltare questo appello. Si tratta di un ascolto che ci porta al discernimento, ad ascoltare davvero Dio nel nostro cuore.

Dunque, si tratta di ascoltare bene, discernere bene per rispondere bene, cioè, con generosità.

E don Ángel conclude dicendo: *"Vi invito all'ascolto. Prego per voi. Aspetto le vostre lettere"*.

D. Guillermo Basanes, SDB
Consigliere per le missioni

GIORNATA MISSIONARIA SALESIANA 2020

Quest'anno, concludiamo il sessennio 2015-2020, centrato sul tema del Primo Annuncio nei diversi contesti della missione salesiana. Dopo esserci focalizzati sull'Oceania (2016), sull'America (2017), sull'Asia (2018) e sull'Africa (2019), il 2020 è dedicato al Primo Annuncio di Gesù Cristo in Europa attraverso gli Oratori e i Centri Giovanili.

L'oratorio è un ambiente educativo che si apre, con slancio missionario, ai ragazzi e ai giovani. (Reg. 11).

La forza educativa ed evangelizzatrice di questa tipica presenza salesiana continua a essere, oggi come ieri, una proposta missionaria vivace e attuale per la gioventù europea. È una chiesa oratoriana in uscita che si apre al mondo giovanile del territorio, amando ciò che i giovani amano affinché possano amare il Signore, che noi amiamo.
Questa Giornata Missionaria vuole anche stimolare tutte le Ispettorie dei cinque continenti a prendere a cuore questa originaria presenza di Don Bosco, come via fondamentale di incontro con bambini, adolescenti e giovani, dove nella gratuità, nella libertà, nel senso di famiglia di una pastorale creativa, ci avviciniamo, accompagniamo, educhiamo e annunziamo la Buona Novella di Gesù a quanti il Signore ci offre l'opportunità di incontrare.

"Don Bosco visse una tipica esperienza pastorale nel suo primo oratorio, che fu per i giovani casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria. Nel compiere oggi la nostra missione, l'esperienza di Valdocco rimane criterio permanente di discernimento e rinnovamento di ogni attività e opera". (Cost. 40)



Il lancio della GMS 2020 si realizza nel giorno dell'Epifania e si celebra nella settima attorno all'11 novembre, per mantenere viva la fiamma missionaria della Congregazione. Che il Signore conceda ai Salesiani e ai laici della Famiglia Salesiana un cuore oratoriano-missionario per i giovani di oggi.



UN PICCOLO GREGGE IN AZERBAIGIAN

Sono nato in Cecoslovacchia, allora un paese socialista. Già da ragazzo volevo essere prete e missionario. Avevo sentito dei racconti sui missionari, letto qualche libro e articolo. Nella mia ricerca vocazionale avevano un ruolo importante gli incontri con i non credenti o non praticanti della religione. È stata molto importante la mia esperienza nel tirocinio e il periodo di studi teologici in Italia. Penso che la spinta definitiva per la mia domanda ufficiale per le missioni è stata la volontà di andare a servire là, dove la gente ha una difficoltà oggettiva di conoscere Gesù, Figlio di Dio, e di poter avere un'esperienza di Chiesa come comunità.

Da otto anni vivo in Azerbaigian, che si trova tra l'Europa e l'Asia. E' un paese post-sovietico, laico, multiculturale, tollerante verso le religioni. La sfida per me è la vita tra la gente di varie culture di mentalità orientale, maggiormente musulmana. Mi costa molto anche la distanza geografica dagli ambienti tipicamente cattolici. In un paese con 10 milioni di abitanti, solo trecento sono cattolici. Alla Santa Messa domenicale e festiva partecipano più o meno regolarmente anche circa seicento stranieri. La presenza cattolica consiste appena in una sola parrocchia affidata ai salesiani. Per fortuna, ci sono presenti anche le suore di Madre Teresa (MC) e le salesiane (FMA). La sfida più grande è, però, rappresentata, in primo luogo, dai miei limiti personali. I nostri limiti si sentono, anche perché siamo soltanto otto salesiani, di cui uno è il Vescovo del paese.

Ci sono, però, molte gioie. Fra quelle esterne ricordiamo certamente la visita di Papa Francesco nel 2016, la prima messa del primo sacerdote cattolico del paese, come anche l'ordinazione episcopale del nostro Prefetto Apostolico, prima direttore della comunità. Ma la gioia più grande è il sentire spontanee testimonianze di fede di quelli che hanno trovato il dono della fede in Gesù. Una di quelle testimonianze è stata per me molto significativa. Mi trovavo insieme a un nostro parrocchiano in un villaggio sotto i monti Caucaso. Eravamo andati per visitare un suo conoscente, protestante. Ogni giorno facevamo qualche preghiera insieme, la sera condividevamo le nostre esperienze con la Parola di Dio. Un giorno, saliti su una collina dalla quale si vedeva bene tutto il villaggio, l'uomo che ci ospitava si è messo a cantare e a lodare Dio. Poi, con le lacrime agli occhi, si domandava come mai, tra tanta gente, soltanto la sua famiglia avesse avuto la grazia di accogliere il dono di essere cristiani. Allora, ho provato una grande gioia: anche attraverso la mia presenza in Azerbaigian, Dio vuole attirare più vicino a sé quelli che ha scelto.

Una gioia simile auguro ai miei confratelli, che si domandando, se sono chiamati alla vita nelle missioni. Come riconoscere questo dono? Penso, che bisogna essere aperti alla volontà di Dio, qualunque sia. E' necessario saper 'essere se stessi, con le proprie possibilità e i propri limiti. Allo stesso tempo bisogna lasciare a casa tutte le proprie aspettative. Infine, Dio ci invita ad accogliere come fratelli e sorelle la gente totalmente diversa. Lui ha voluto venire tra noi peccatori, per farci suoi amici e concittadini del cielo.

Vladimir Baxa, missionario slovacco in Baku, Azerbaigian



Testimonianza di santità missionaria salesiana

Don Pierluigi Cameroni SDB, Postulatore Generale per le Cause dei Santi

Il Beato Tito Zeman (1915-1969) ingiustamente imprigionato, torturato, condannato, rimasto nel carcere duro per 13 anni e successivamente sempre sorvegliato e impedito nello svolgere pienamente la propria vocazione sacerdotale ed educativa, è un esempio e modello di pastore, capace di spendere e dare la propria vita per quei giovani che, nell'intimo del cuore e anche nella vita sociale, erano impossibilitati a seguire il Cristo più da vicino. Il suo messaggio *"Agisci sempre secondo il modello di don Bosco e gli altri ti seguiranno"*, è attuale anche oggi.

Per la promozione della pace nel mondo

Intenzione Missionaria Salesiana

Perché la Famiglia salesiana possa essere un segno di pace in tante aree di conflitto dove sta lavorando

Preghiamo affinché i cristiani, coloro che seguono le altre religioni e le persone di buona volontà promuovano la pace e la giustizia nel mondo.

N. 134 - febbraio 2020

CAGLIERO 11



Bollettino di Animazione Missionaria Salesiana

Pubblicazione del Settore per le Missioni per le Comunità Salesiane e gli amici delle missioni Salesiane

Risuonano ancora nelle nostre orecchie le parole dell'ultimo Appello Missionario fatto dal Rettore Maggiore (8 dicembre 2019, in http://www.infoans.org). Il tempo di Quaresima e di Capitolo Generale che cominciamo a vivere durante questo mese di febbraio, sono ottimi per ascoltare meglio anche questa chiamata missionaria *ad gentes*.

"Questa è l'identità della nostra Congregazione" ci diceva don Ángel nell'Appello: *"Don Bosco portava nel cuore una grande passione missionaria"*. Per questo motivo, *"bravissimi confratelli missionari, sono andati dappertutto a condividere l'annuncio del vangelo, la Parola di Dio, l'educazione dei ragazzi"*.

Ed è anche vero: *"oggi continuano a chiamarci dappertutto"*. *"La missione salesiana nel mondo aspetta tantissimo i missionari che portino questa voglia di fare del bene nel nome del Signore e per il bene dei ragazzi"*. Lo sappiamo, e il Maestro ce lo ricorda: *"La messe è grande, i lavoratori sono pochi"*. Ci aspettano le minoranze indigene in latino-America; i rifugiati e gli sfollati, particolarmente in Africa; i giovani dei Paesi a maggioranza musulmana, e anche ortodossa; i giovani prigionieri di un secolarismo che uccide, nostri destinatari nel Progetto Europa; quelli nelle isole oceaniche del Pacifico, ecc. E ricordate che il Successore di Don Bosco conclude l'Appello dicendo: *"Vi invito all'ascolto. Prego per voi. Aspetto le vostre lettere"*. Anch'io!

D. Guillermo Basanes, SDB - Consigliere per le missioni

CG28 - Quali Salesiani per i giovani di oggi?

La risposta: senz'altro saranno **salesiani missionari, in comunità missionarie, coinvolgendo laici missionari.** Stiamo iniziando il CG28 e come ogni Capitolo sarà uno stimolo e impulso per la nostra missione salesiana nella Chiesa. Sottolineiamo alcuni punti presenti nello **Strumento di lavoro** che ci stimolano ad avere vivo il senso missionario salesiano.

1. Nella introduzione si indica il **150° *anniversario della prima spedizione missionaria*** (1875-2025) che ci spinge a ritrovare il coraggio apostolico di don Bosco, capace di abbracciare il mondo intero.

2. Nel n.14 si insiste nello stretto legame tra ***Formazione e missione***. "Ci si forma in vista della missione e dentro di essa. Si avverte l'urgenza di dare qualità alla missione e di conseguenza di curare meglio la qualità della formazione". È una priorità del nostro carisma vivere per e con i giovani più poveri, abbandonati e in pericolo. La *missio ad gentes* è un elemento costitutivo del nostro carisma, evidenziato da molte Ispettorie, che richiede una formazione specifica. Per questo è necessario formarsi "nella missione" per formarsi "alla missione".

3. Nel n.19 viene ricordato il legame tra missione e formazione e ***il discernimento in chiave salesiana***. Papa Francesco chiede con insistenza una vera e propria conversione missionaria della Chiesa a tutti i livelli: anche la formazione è toccata da questo processo necessario e irreversibile. Individuando la realtà come una vera e propria "cattedra", diventa chiaro che la formazione si realizza in missione, in quei luoghi in cui ci sono non solo dei maestri dello spirito, ma anche di vita pastorale, che aiutano a vagliare l'autenticità della vocazione salesiana. È la missione, specialmente fra gli ultimi, a dare il tono concreto a tutta la nostra vita, e quindi anche alla formazione, chiedendo il dono della "grazia di unità" e sforzandoci di coltivare l'"interiorità apostolica". Per questo bisogna entrare nel ritmo di un "discernimento pastorale" capace di individuare con precisione la chiamata di Dio e rispondervi con ardore apostolico.

4. Nel n.27 si parla di "***sinodalità per la missione***", un segno dei tempi da assumere e da approfondire. L'ecclesiologia contemporanea mostra che le diverse vocazioni ecclesiali hanno una comune radice battesimale e sono destinate a contribuire alla crescita del popolo di Dio: «Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni» (Evangelii gaudium, n. 120).

5. Nel n.30 siamo invitati a offrire ai giovani delle nostre opere la possibilità di vivere esperienze di ***volontariato missionario salesiano.***

Dio mi ha dato un lavoro che non ha dato ad altri



San John Henry Newman diceva: "Dio mi ha creato per rendergli un preciso servizio". Mi ha affidato un lavoro che non ha dato ad altri. Ho la mia missione. Forse non lo comprenderò mai in questa vita, ma sì nella prossima. Sono un anello di una catena, un legame di connessione tra le persone". Sono stato inviato come missionario nella Provincia della Gran Bretagna dal Rettore Maggiore nel 2017. Il primo sacerdote che ho incontrato nella Congregazione è stato P. Thomas Myladoor, che aveva un approccio amichevole e paterno, e un allegro sorriso. Questo mi ha sempre ricordato di come essere salesiano. Ogni volta che andavo a confessarmi da lui, mi raccontava sempre delle missioni e mi dava un "mantra" per dire tre Ave Maria per la missione. Lui mi assicurava la sua preghiera e mi offriva il suo sostegno in ogni momento. Siamo diventati molto amici. Lui parlava spesso della missione, e così ho cominciato a pensare alla possibilità di partire anche io come missionario. Dio aveva già progettato un piano per me, e mi sono completamente fidato di Lui. Pregavo spesso per la mia vocazione missionaria. Nella formazione mi sono impegnato molto nell'animazione missionaria e incoraggiavo i miei confratelli a pregare per le missioni. Ho conosciuto diversi missionari nella mia Ispettoria a cui chiedevo consigli. Mi hanno detto che era un buon momento per andare in missione, e così ho chiesto di partire come tirocinante missionario.

Quando sono arrivato in Gran Bretagna, sono stato benedetto già dal fatto che il direttore mi ha sostenuto molto; il provinciale mi ha sempre dato un paterno ascolto e ho sentito il calore e l'amore dei confratelli. Tutto questo mi ha aiutato a integrarmi e mi ha dato fiducia nella missione che mi è stata affidata. Ogni sfida che un missionario affronta è un'opportunità offerta da Dio per imparare e crescere. È fondamentale, come missionario, mantenere vivo l'amore di Dio per realizzare la sua missione. Non è sufficiente riflettere, ma bisogna pregare. Come missionario, direi che non ci sono problemi, ma opportunità per imparare. La mia gioia più grande in questa Ispettoria come missionario è vedere i giovani così pieni di vita, di positività, di apertura e spirito di collaborazione con i salesiani. Come ci chiede il prossimo Capitolo: dobbiamo essere persone che accolgono e amano, apprezzando l'impegno che i giovani manifestano.

Un segreto che mi ha reso sereno come missionario, in questa Provincia, sono le tre "Ave Maria" che dico prima dormire. Perché so che quello che facciamo è la missione di Dio e della nostra Madre. Lei, senza dubbio, guida e cura tutti coloro che aspirano a essere missionari. Io sempre mi affido a lei e sempre sperimento la sua presenza. Lei non si arrende mai in nessuna situazione. È nostra madre, e non rifiuterebbe mai nulla buono ai suoi figli che glielo chiedono. Questo è il mio consiglio e la mia preghiera per tutti coloro che vogliono donarsi come missionari. Ricordate che "chi entra in una casa salesiana è portato dalla nostra Madre".

Martin Paul, missionario di Bangalore in Inghilterra



Testimonianza di santità missionaria salesiana

Don Pierluigi Cameroni SDB, Postulatore Generale per le Cause dei Santi

La Serva di Dio, Matilde Salem (1904-1961), siriana di Aleppo, dopo che rimase vedova si dedicò totalmente al prossimo con un amore più vasto. La sua famiglia furono i giovani poveri della sua città, impegnando il cospicuo capitale con una fondazione per ragazzi poveri e affidata ai salesiani. Per testamento distribuì tutti i suoi beni a favore delle varie opere di beneficenza, tanto da poter dire: "*Muoio in una casa che non mi appartiene più*".

Intenzione Missionaria Salesiana

Per i migranti e i rifugiati

Affinché Dio protegga tutti dalla povertà, dai trafficanti e dall'indifferenza.

La Congregazione, nei cinque continenti, è impegnata con i giovani in situazione di mobilità umana. Preghiamo per questi giovani, per le loro famiglie e per tutti coloro che sono impegnati nel servizio di accoglienza, di accompagnamento, di promozione, di inserzione e di evangelizzazione.



N. 135 - marzo 2020

CAGLIERO 11



Bollettino di Animazione Missionaria Salesiana

Pubblicazione del Settore per le Missioni per le Comunità Salesiane e gli amici delle missioni Salesiane

CG28 - Un sessennio ricco di animazione missionaria

Tanti saluti da Valdocco, in pieno CG28.

Vi presentiamo uno strato della **Relazione del Rettor Maggiore** al CG 28.

La realtà missionaria della Congregazione è veramente grande e bella. I contesti e le circostanze nei quali condividiamo la vita e la missione con i diversi popoli e le diverse etnie sono molto ricchi, ma in generale, mi pare, sono poco conosciuti. Per questa ragione in questa relazione ho ritenuto molto interessante per tutti i membri dell'assemblea capitolare offrire le seguenti informazioni.

Attualmente la Congregazione è presente in **134 nazioni:** 43 in Africa, 24 in America, 29 in Asia, 32 in Europa e 6 in Oceania. Per il momento è stata sospesa la presenza nello Yemen, dove il nostro confratello don Tom Uzhunnalil è stato sequestrato per 557 giorni. Sono state chiuse le presenze in 2 due paesi: Iran e Andorra. Allo stesso tempo abbiamo fondato nuove presenze in altre due nazioni: Malesia e Gambia. E abbiamo ricevuto richieste per aprire nuove comunità in Afghanistan, Algeria, Guinea Bissau, Kazakistan, Iraq, Svezia, São Tomé e Príncipe, Somalia e Vanuatu.

Contesti religiosi particolari

✔ **Contesto islamico**: Il fenomeno della diversità religiosa e della differenza multiculturale è ogni volta più trasversale e non solo geograficamente caratterizzato. La nostra presenza in nazioni a maggioranza musulmana, dove il carisma di Don Bosco è a servizio dei giovani come testimonianza evangelica e di dialogo interreligioso, è particolarmente concentrata nell'Ispettoria del Medio Oriente (MOR), in un contesto arabo musulmano: Siria, Palestina ed Egitto. In Libano e Israele le opere hanno caratteristiche proprie, dovute alla significativa presenza cristiana nel primo ed ebraico-musulmana nel secondo. Possiamo ricordare anche le nuove presenze in Kuwait e negli Emirati Arabi Uniti e inoltre i paesi del Maghreb, il Marocco e la Tunisia. In **Asia**, con caratteri molto diversi, abbiamo presenze in Azerbaijan, Bangladesh, Indonesia e Malesia, Pakistan e Turchia. In **Europa**: Albania, Kosovo, Bosnia-Ergzegovina. In **Africa**: Burkina Faso, Chad, Gambia, Guinea Konakry, Mali, Senegal, Sierra Leone e Sudan.

✔ In **contesto buddista**: Cambogia, Cina, Corea, Giappone (con religioni prevalentemente buddista e shintoista), Mongolia, Myanmar, Nepal, Sri Lanka, Tailandia, Taiwan e Vietnam.

✔ In **contesto cristiano-ortodosso**: Bielorussia, Bulgaria, Georgia, Etiopia, Eritrea, Moldavia, Montenegro, Romania, Russia, Serbia e Ucraina.

Contesti di mobilità umana e migrazioni

▫ **Rifugiati e immigrati interni** (IDP - Internally Displaced People): oltre alla trasversalità del fenomeno, che interessa molte nazioni, siamo presenti in luoghi molto significativi rispetto alla drammatica realtà dei rifugiati e degli immigrati interni al proprio paese. A titolo esemplificativo: Burundi, Centro Africa, Egitto, Etiopia, India, Kenya, Libano, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Ruanda, Siria, Sudan, Sud Sudan, Turchia, Ucraina e Uganda.

✔ **Il fenomeno migratorio**, enorme e differenziato, è di tale portata che, in un modo o nell'altro, la Congregazione si trova immersa in esso in larga misura. A titolo d'esempio, elenco alcune presenze più significative, sia per quanto riguarda i luoghi di partenza sia per quelli di destinazione, dove operiamo a favore dei migranti e degli sfollati.

Ciò che ho inteso presentare, cari confratelli, è una "fotografia" della bellissima realtà missionaria della nostra Congregazione. Tra coloro che oggi sostengono questa realtà e tra coloro che hanno posto il fondamento, possiamo contare più di **10.400 Salesiani missionari *ad gentes***, a partire dalla prima spedizione missionaria di Don Bosco nel 1875 fino all'ultima che abbiamo da poco vissuto, ossia la 150ª. Tante volte sono partite insieme a noi le nostre sorelle FMA, spesso per svolgere un'azione missionaria complementare. Questi missionari e missionarie, con la grazia di Dio e l'azione dello Spirito, hanno seminato e piantato l'essenza del carisma salesiano di Don Bosco, che si è sviluppato nei cinque continenti.

Don Bosco, fin da giovane, nutriva anch'egli la speranza di diventare missionario. Tale pensiero non l'ha mai abbandonato. Fu questo il suo grande ideale e lo realizzò attraverso i suoi figli e le sue figlie. Eravamo *decisamente missionari* e «i successori di Don Bosco, fedeli allo spirito del Fondatore, hanno sempre fatto uno sforzo speciale nell'azione missionaria della Congregazione».

Posso assicurarvi che anche noi continueremo a fare così!

Dai dolci alle missioni



Stavo studiando nel collegio salesiano di Canlubang (FIN) quando ho incontrato don George Schwarz, SDB, un anziano missionario tedesco che era a capo del laboratorio di scienze della nostra scuola. Pensavo che era severo e quindi avevo paura di avvicinarmi a lui. Una domenica mattina, mentre mi preparavo a servire la messa nella cappella del collegio, vidi un pacchetto di caramelle e cioccolatini volare verso il mio viso. Mi colpì direttamente sul naso. Veniva da don George. Grattandomi la testa, lo guardai e con un sorriso mi disse: "Prendi delle caramelle per farti dolce!" Da quel momento in poi sono andato da lui per confessarmi, ho servito le sue messe, ho fatto molti esperimenti nel suo laboratorio e ho imparato molto dalla sua bella missione in Cina e nelle Filippine. Mi ha ispirato a diventare salesiano e più tardi ho pregato per essere come lui, un missionario!

Ero formatore nel postnoviziato quando ho consegnato personalmente la mia lettera a p. Angel Fernandez, SDB. È stato un lungo viaggio di sette anni di discernimento, da quando ho ricevuto l'invito durante il tirocinio. Ci sono state molte sfide lungo il viaggio anche prima che arrivassi a destinazione. Dopo la messa della vigilia di Natale nella Casa Generalizia nella Pisana, ho ricevuto la triste notizia della morte di mio padre. Come don Bosco, anche don Angelo era lì per consolare la famiglia. Era conosciuto da molti salesiani. Mio padre partecipava ogni giorno la messa nella cappella del collegio salesiano, dagli anni della mia formazione fino al giorno prima di morire. Ora il suo figlio-missionario ha un guerriero della preghiera in cielo.

Nel 2017 sono arrivato nell'Ispettoria di Manaus senza conoscere il portoghese, una grande sfida per un neofito. Grazie a Dio, il nostro Ispettore ha chiesto a un'anziana suora salesiana di farmi di professoressa nella mia prima immersione linguistica. Lavorare in una città sperduta è un'altra sfida, visto che sono cresciuto in una grande città. Inoltre, adattarsi alla cultura e al modo di lavorare è stato anche faticoso, soprattutto quando molte cose sembrano incomprensibili.

La stanchezza e la nostalgia di casa passano in secondo piano quando vediamo gli studenti migliorare il loro comportamento, quando condividono la loro esperienza di crescita nel centro giovanile salesiano, quando diventano più partecipativi nella parrocchia e anche quando sono in grado di sedermi accanto a uno studente per ascoltare le loro sogni e le loro difficoltà. Guardando questi tre anni di missioni e mettendo Dio al primo posto, penso che sono diventato dopo d'ogni giorno un salesiano migliore, maturando nella mia vocazione e crescendo in santità anche se il cammino non è stato facile.

Ai nostri giovani confratelli che sentono la chiamata per essere missionari, vi dico: non abbiate paura di fare un salto nella fede, perché di sicuro Dio è sempre lì per aiutarvi e guidarvi. Dio benedice coloro che sono "pazienti, pazienti e pazienti" ad abbracciare una vita di sfide e di sacrificio per i giovani.

<jomarsdb@isma.org.br>

Jose Maria Vergara Castillo SDB , missionario filippino, nell'Amazzonia del Brasile.

Testimonianza di santità missionaria salesiana

Don Pierluigi Cameroni SDB, Postulatore Generale per le Cause dei Santi



il Venerabile Augusto Hlond (1881-1948), cardinale salesiano e Primate di Polonia, forte della sua fede, come aveva difeso il popolo polacco dagli orrori del nazismo, così con vigore pastorale continuò a difenderlo dall'ateismo comunista, prodigandosi nella tutela degli oppressi, nella soluzione delle questioni sociali, nel conforto e nell'aiuto dei senza pane e dei senza tetto. In una lettera pastorale del 1932 scriveva: "I cattolici debbono dunque non solo prendere parte alle elezioni, per mandare ai corpi legislativi uomini onesti, di spirito cattolico, ma è ancora per loro un dovere l'entrare personalmente nel governo, nella Camera, nel Senato, nell'amministrazione politica e comunale. Essi non vi saranno come rappresentanti ufficiali della Chiesa, ma come cittadini e uomini politici governanti secondo cattolici principi".

Per i cattolici in Cina

Intenzione Missionaria Salesiana

Affinché la Chiesa in Cina perseveri nella fedeltà al Vangelo e cresca nell'unità.

I Salesiani arrivano alla Cina nel 1906. In mezzo alle difficoltà, persecuzioni e martirio la FS, che si è fatta cinese e continua la sua opera educativa e evangelizzatrice. Preghiamo affinché lo Spirito Santo la illumini e fortifichi.



N. 136 - aprile 2020

CAGLIERO 11



Bollettino di Animazione Missionaria Salesiana

Pubblicazione del Settore per le Missioni per le Comunità Salesiane e gli amici delle missioni Salesiane



Carissimi amici, Buona Pasqua a tutti!

Mentre scrivo queste prime righe, come Consigliere per le Missioni, non posso non ricordare le parole di un teologo del XII secolo, Giovanni di Salisbury: "*Siamo come nani sulle spalle dei giganti, così che possiamo vedere … più lontano di loro, tuttavia non per l'acutezza della vista o la possanza del corpo, ma perché sediamo più in alto e siamo più elevati proprio grazie alla grandezza dei giganti*".

Perciò, ricordo con viva gratitudine tutti i miei predecessori in questo Settore, soprattutto D. Guillermo Basañes per il suo servizio in questo ultimo sessennio (2014-2020). Grazie anche a D. Václav Klement, Consigliere per le missioni (2008-2014), che 11 anni fa ha avuto l'intuizione di avviare questo *Cagliero 11* come un semplice ma efficace strumento di animazione missionaria. Ringrazio anche tutti i membri dell'équipe del Settore Missioni alla cui competenza, dedicazione e collaborazione mi affiderò anche per essere aiutato nel compito affidatomi di "promuovere in tutta la Società lo spirito e l'azione missionaria" (*Cost* 138). Come ho già espresso altrove, non mi aspettavo questa elezione. Difatti, quando ho cominciato a rendermi conto che qualcosa stava per accadere, ho cercato di evitare esplicitamente questa nomina perché, tra le altre ragioni, la nostra Visitatoria ha un serio bisogno di personale. Ma devo riconoscere umilmente che davvero "lo Spirito Santo opera come vuole, quando vuole e dove vuole ... Sappiamo solo che il nostro impegno è necessario." (*EG*, 279).

Mentre scrivo queste righe, stiamo vivendo una pandemia che non abbiamo mai vissuto. Questa tragedia umana è un'invito ad avere il coraggio di riflettere e discernere su ciò che lo Spirito ci sta dicendo.

Questo sessennio sarà, senz'altro, segnato dal 150° anniversario della prima spedizione missionaria salesiana (1875-2025). Il mio augurio è che ognuno di noi ognuno abbia il coraggio e l'apertura di lasciare lo Spirito Santo operare nel proprio cuore come vuole, quando vuole e dove vuole, affinché, abbiamo il coraggio e la docilità per uscire dalle nostre zone di comfort e di andare con impegno dove Lui ci manda.

D. Alfred Maravilla SDB, *Consigliere per le missioni*

Intervista a don Alfred Maravilla



Don Alfred Maravilla è tornato al Dicastero delle Missioni, ma stavolta non più come collaboratore, bensì come Consigliere. Filippino, con una lunga esperienza missionaria compiuta in prima persona, fino a poco tempo fa Superiore di una fiorente Visitatoria, don Maravilla in quest'intervista racconta i suoi sentimenti contrastanti e la prospettiva verso il suo nuovo incarico.

Come si sente ora? Tutti mi chiedono come mi sento da neoeletto Consigliere Generale. La mia risposta è: "ho fatto del mio meglio per evitare questa elezione!" Dopo il mio servizio nel Dicastero, immaginavo di restare in via definitiva nella Visitatoria di Papua Nuova Guinea-Isole Salomone (PGS).

A proposito, parliamo della Visitatoria PGS… Il primo Superiore della Visitatoria, il mio predecessore, è stato in carica solo per 6 mesi, dato che poi è stato nominato vescovo. Quindi abbiamo davvero appena iniziato a porre le basi, le strutture e i sistemi per la nostra nuova Visitatoria. Alla fine sono stato candidato a Consigliere per le Missioni anche dalle Commissioni di altre 4 regioni. Così al primo scrutinio ho ricevuto 178 voti su 222 voti. Con questa elezione, in un istante, tutti i sogni e i progetti per PGS sono svaniti all'orizzonte, insieme al mio desiderio di rimanere missionario *ad vitam* in questa parte del mondo.

Quando la mia elezione è stata resa pubblica, don Dominic Kachira, Vicario di PGS, mi ha scritto per farmi le congratulazioni e ha aggiunto: "È il Superiore che viene chiamato altrove. Credo nello Spirito Santo, Egli saprà scrivere diritto anche sulle righe storte". Ancora faccio fatica a capire come… Quello che uno studente dell'università mi ha scritto in questi giorni racchiude in sé i miei sentimenti: "Non riesco a capire perché il Signore debba portarti via da noi!"



Come vede il nuovo incarico di Consigliere per le Missioni? Questo sessennio (2020-2026) sarà segnato dal 150° anniversario della I Spedizione Missionaria Salesiana (1875). Il mio augurio è che ognuno abbia il coraggio di lasciare che lo Spirito Santo operi nei nostri cuori come vuole, quando vuole e dove vuole, affinché, animati dallo spirito missionario di Don Bosco, abbiamo il coraggio di uscire dalle nostre zone di comfort e procedano avanti. Grazie a questo spirito missionario, il carisma di Don Bosco è ormai profondamente radicato nella regione. È tempo che ogni Ispettoria, ricca e povera di personale, partecipi attivamente all'attività missionaria della nostra Congregazione. Ironia della sorte, solo una tale generosità missionaria manterrà vive le nostre Ispettorie, al servizio dei giovani poveri ed emarginati.

"Sei felice nel tuo cuore?" (*Ma sa' lach'ool*)?



Dal giorno in cui ho partecipato alla 141ª spedizione missionaria salesiana, ho conservato in un cassetto della mia scrivania un piccolo foglio di carta con un semplice progetto di vita missionaria. Uno dei punti dice: "Il cuore missionario di Don Bosco sia la calamita della tua vita". Questo sarebbe semplicemente il consiglio che condividerei con qualcuno che sta riflettendo sulla propria vocazione missionaria. Da poco più di 9 anni lavoro in Guatemala tra gli indigeni Maya Q'eqchi, in una parrocchia missionaria con 250.000 abitanti, distribuita in più di 400 villaggi. In sintesi, ciò che ho imparato nella mia vita missionaria tra i Q'eqchi sono state 3 cose: osservare, ascoltare e aspettare. Il missionario viene come ospite per stare con loro e condividere la loro vita. Questa bella espressione è attribuita a Francesco d'Assisi: "Predicate il Vangelo in ogni momento e, se necessario, usate le vostre parole. I Q'eqchi sono un popolo meraviglioso e purtroppo hanno scarsissima risonanza nel mondo. Hanno un'espressione per salutarsi che è un gioiello, quando si incontrano per strada si chiedono: "Sei felice nel tuo cuore" (*Ma sa' lach'ool*)? Dopo alcuni anni di vita missionaria sento che questa felicità mi riempie il cuore e che essere missionario è un dono che Dio mi ha dato.

Vittorio Castagna sdb, Missionario italiano in Guatemala, San Pedro Carchá



Testimonianza di santità missionaria salesiana

Don Pierluigi Cameroni SDB, Postulatore Generale per le Cause dei Santi

La Venerabile Dorotea De Chopitea (1816-1891), sposa e madre di sei figli, fu la prima Salesiana Cooperatrice di cui si avviò la Causa di Beatificazione. Fu una delle pochissime persone a don Bosco diede l'appellativo di "mamma". E fu veramente una mamma per tutti: sempre pronta ad intervenire là dove c'era bisogno di aiutare. È stato compilato un elenco di ben trentuno fondazioni dovute alla sua generosità. La virtù che rifulse maggiormente in lei fu la carità. "L'elemosiniera di Dio" sacrificò i beni di fortuna come nessun'altra persona fece in Barcellona ai suoi tempi. Nella scala dei valori, mise al primo posto l'amore ai poveri: "I poveri saranno il mio primo pensiero".

Intenzione Missionaria Salesiana



O Maria Ausiliatrice,
come il nostro padre Don Bosco
fece con i ragazzi dell'oratorio
di Valdocco, in occasione del colera, anche noi,
in un mondo colpito dall'epidemia del Coronavirus,
vogliamo, come Famiglia Salesiana,
esprimere il nostro filiale affidamento al tuo Cuore di Madre
Consola gli ammalati e le loro famiglie.
Sostieni i medici e gli operatori sanitari.
Aiuta tutti i membri della società e i governanti.
Accogli tutti coloro che sono morti a causa di questa epidemia.
Soprattutto rinnova in ciascuno di noi, nelle nostre comunità e
nelle nostre famiglie la fede nel tuo Figlio Gesù morto e risorto,
Facendo nostre le parole di Don Bosco Ti diciamo:
O Maria, Vergine potente, Tu grande illustre presidio della Chiesa;
Tu aiuto meraviglioso dei Cristiani;
Tu terribile come esercito schierato a battaglia;
Tu sola hai distrutto ogni eresia in tutto il mondo; Tu nelle angustie, nelle lotte, nelle strettezze
difendici dal nemico e nell'ora della morte accogli l'anima nostra in Paradiso! Amen

N. 137 - maggio 2020

CAGLIERO 11



Bollettino di Animazione Missionaria Salesiana

Pubblicazione del Settore per le Missioni per le Comunità Salesiane e gli amici delle missioni Salesiane



Carissimi amici,
certamente questi ultimi mesi non sono stati come quelli degli anni precedenti! Il mondo intero si è fermato ed è rimasto in silenzio. L'economia è in crisi, le imprese stanno chiudendo. Ora ci siamo ricreduti poiché pensavamo che tutto quello che abbiamo, tutto quello che possediamo fosse il risultato del nostro lavoro. Abbiamo vissuto la nostra vita come se dovessimo stare qui su questa terra per sempre.
Ci siamo affannati su questa disperata ricerca di una cura per il coronavirus. Attraverso questa pandemia ci siamo gradualmente resi conto di aver dimenticato che è sempre stata la misericordia di Dio a renderci ciò che siamo. Probabilmente questa pandemia potrebbe essere per noi una purificazione per riportarci a Dio. Il Signore ha atteso pazientemente che tornassimo a Lui, perché lo riconoscessimo di nuovo il "centro" della nostra esistenza.
Nonostante il coronavirus, possiamo restare ancora in pace e tranquilli? Certo che possiamo! Perché la nostra fede ci assicura che, alla fine, Dio trionferà sulla malattia, sulla sofferenza e sulla morte! Con gli occhi della fede sappiamo che lo Spirito Santo continua ad operare nel mondo oggi. La festa di Pentecoste ci assicura che con la potenza dello Spirito l'amore misericordioso di Dio avrà l'ultima parola, non il male, che alla fine Dio trionferà.
Buona festa di Pentecoste a tutti!

D. Alfred Maravilla, SDB
Consigliere per le missioni

EMERGENCY RESPONSE

Questa emergenza del Corona Virus è stata un'opportunità per sviluppare la creatività pastorale salesiana e la solidarietà. Nei cinque continenti sono sorte iniziative per soccorrere i più svantaggiati e sono nate nuove proposte educative e pastorali. È bello vedere tutti i giorni come arrivano notizie, fotografie, video che dimostrano come lo zelo salesiano sta implementando diverse iniziative in tutto il mondo.
La Congregazione, mediante **l'équipe di Coordinamento per le Emergenze**, sta accompagnando e promuovendo la solidarietà a livello globale. Questo team ci da alcune indicazioni e suggerimenti sulle richieste di iniziative per la realizzazione di progetti vari:

- ci si adopera perché NESSUNO sia trascurato, che il poco che abbiamo, possa essere condiviso con tutti, in particolare con i più bisognosi;
- alcuni donatori, in particolare quelli istituzionali, specificano dove deve andare il loro denaro; noi dobbiamo rispettare le loro indicazioni;
- si deve evitare ogni tipo di abuso finanziario. Nonostante l'"urgenza", le organizzazioni donatrici del Don Bosco Network, stanno studiando le richieste delle Ispettorie, per realizzarle in modo professionale: chiedono diversi tipi di documentazione per l'implementazione di qualche progetto. Per tutti i progetti presentati a DBN sono attesi rapporti e rendiconti. Tutto deve essere documentato con fatture, ricevute, rapporti, fotografie, … ;
- questa non è una gara di 100 metri, è una maratona. Non è una battaglia, è una guerra. Dopo l'impatto immediato attuale, le conseguenze continueranno per mesi e anni. Perciò abbiamo bisogno di uno sguardo serio sul nostro stile di vita: Come possiamo ridurre le spese, costi, risparmiare, bloccare le perdite, migliorare la nostra amministrazione, usare le nostre risorse in modo più efficiente, usare le risorse attuali per "guadagnare" qualcosa, adottare uno stile di vita più semplice, ridurre l'uso dei nostri veicoli e i nostri viaggi; ripensare le nostre celebrazioni, i giubilei e le feste; la nostra ricerca di ulteriori donazioni a livello locale?

Pochi giorni fa ho avuto notizie da Don Vaclav Klement da Don Bosco – Mati, FIS (Filippine Sud). Si confrontano con il covid-19. Come? Con il lavoro manuale, coltivando gli ortaggi! PERFETTO! La raccolta inizia in poche settimane. Un piccolo, ma meraviglioso passo avanti. Queste indicazioni e suggerimenti sono indirizzati a tutti gli Ispettori e ai molti Uffici ispettoriali di Pianificazione e Sviluppo.

M C George Menamparampil sdb, Emergency Response Coordinator



… CANTANDO A DIO E CON GLI ALTRI

Mi chiamo NIYOYITUNGIRA Emmanuel. Ho 33 anni e vengo dal Burundi. Sono il primo nato di sette figli. Sono missionario salesiano a Yakutsk in Siberia. Il desiderio missionario in me è nato fin da bambino, ma quando sono entrato nel seminario minore della mia diocesi ho capito che è davvero la mia vocazione. Ho iniziato a partecipare al Movimento dei Focolari. Stavo leggendo la sua storia e il suo obiettivo: COSTRUIRE UN MONDO UNITO. Così ho capito che essere missionario è possibile per tutti. Ma non potevo esprimere il mio desiderio a nessun sacerdote nel Seminario perché, essendo diocesani, c'erano meno possibilità di slancio missionario. Poiché nel mio Paese non era garantita la calma per finire l'anno accademico, a causa degli scioperi dei docenti, sono andato a trovare un mio amico di Rukago, in una parrocchia salesiana. Abbiamo partecipato all'Eucaristia del mattino e dopo, il padre Remy Nsengiyumva, sacerdote salesiano della parrocchia, è venuto a salutarci e a farci alcune domande sui nostri studi. Sono stato segnato da quel gesto e ho deciso di essere salesiano, e quindi missionario. Ho capito che la salesianità equivale ad essere missionario. E da quando ho iniziato la mia formazione salesiana, mi sono interessato della vita missionaria e infine ho espresso il mio desiderio al Padre Provinciale Camiel Swetvagher, che mi ha veramente accompagnato e mi ha permesso di realizzare la mia vocazione. Così ho ricevuto a Torino la croce missionaria dalle mani del Rettore Maggiore nella 148ma Spedizione Missionaria per andare in Siberia (Russia).

Le mie sfide si dividono in tre categorie:

1. sfide climatiche. Come tutti potete immaginare, è molto difficile adattarsi alle condizioni di vita a una temperatura di 50 gradi sottozero, quando nel tuo paese è sempre positivo. Così all'inizio ho perso la nozione del tempo;
2. sfide culturali: ognuno di noi ha la sua cultura. Io ho avuto molta difficoltà a integrare la mia cultura nella terra di missione (abitudini, mentalità e sentimenti) a causa delle difficoltà della nuova lingua, del nuovo cibo, di una nuova tabella di marcia, … ;
3. sfide pastorali: il successo nelle attività pastorali richiede piani e risorse. Poiché nella nostra comunità missionaria i giovani erano quasi assenti, per me è stata una grande difficoltà. Nella nostra comunità dipendiamo molto delle condizioni climatiche.

Vorrei esprimere la mia gioia e la mia gratitudine alla Congregazione, che mi ha aiutato a realizzare i miei sogni; sono felice oggi perché sono missionario per i giovani, per la Congregazione e per la Chiesa. Ho visto di cosa hanno bisogno oggi i giovani per amare Dio e Don Bosco. In breve la mia grande gioia è quella di partecipare all'Evangelizzazione, cantando a Dio e con gli altri. Anche vorrei suggerire ai giovani salesiani che sentono la vocazione missionaria salesiana di continuare ad ascoltare la voce di Dio. Che si prendano tutto il tempo necessario per conoscere meglio il significato di ciò che significa oggi "essere missionari". Con umiltà e poca esperienza, potrei dire che essere missionario oggi è difficile, ma possibile, e è comunque indispensabile per salvare le anime dei giovani che soffrono di molti virus della globalizzazione. Don Bosco è oggi più necessario che mai. Grazie mille.

Emmanuel NIYOYITUNGIRA, missionario burundese in Siberia



Testimonianza di santità missionaria salesiana

Don Pierluigi Cameroni SDB, Postulatore Generale per le Cause dei Santi

Il Beato Filippo Rinaldi (1858-1931), terzo successore di don Bosco e fondatore delle Volontarie di don Bosco, adattò lo spirito di don Bosco ai tempi nuovi, e nel ruolo di Rettor Maggiore evidenziò maggiormente le sue doti di padre e la sua ricchezza d'iniziative: cura delle vocazioni, formazione di centri di assistenza spirituale e sociale per le giovani operaie, guida e sostegno per le Figlie di Maria Ausiliatrice. Grande impulso diede ai Salesiani Cooperatori; istituì le Federazioni mondiali degli ex-allievi e delle ex-allieve. "Gli ex-allievi - diceva - sono il frutto delle nostre fatiche. Noi nelle nostre case non lavoriamo perché i giovani siano buoni solo mentre stanno con noi, ma per farne dei buoni cristiani. Perciò l'opera degli ex-allievi è opera di perseveranza. Ci siamo sacrificati per loro e il nostro sacrificio non deve andare perduto".

Intenzione Missionaria Salesiana

Per i ministeri laicali in America

Affinché continuino ad essere segni vivi della Chiesa

Sono migliaia i laici collaboratori nella missione salesiana in America.
Preghiamo affinché abbiano la stessa passione di Don Bosco per la gioventù
e i poveri; siano un segno vivificante dell'amore di Gesù Cristo tra il popolo di Dio.



N. 138 - giugno 2020

CAGLIERO 11



Bollettino di Animazione Missionaria Salesiana

Pubblicazione del Settore per le Missioni per le Comunità Salesiane e gli amici delle missioni Salesiane



Carissimi amici delle missioni salesiane,
quando è scoppiata la pandemia del virus COVID-19, il *Settore Missioni* della Sede Centrale Salesiana a Roma, con l'appoggio del *Don Bosco Network*, ha organizzato - lo scorso 25 marzo - un incontro on-line di pianificazione strategica. Grazie all'instancabile impegno di Don George Menamparampil, coordinatore del *Don Bosco Worldwide Solidarity Against COVID 19*, le procure missionarie salesiane in tutti i continenti, sia nei paesi ricchi che in quelli poveri, si sono messe in rete e hanno coordinato le loro iniziative per salvare vite umane.
Ora la pandemia sta gradualmente diminuendo in molti Paesi, mentre in altri sta solo raggiungendo il suo apice. Gli esperti avvertono di una seconda ondata più fatale. Tuttavia, questa emergenza ci sta già insegnando importanti lezioni missionarie. Soprattutto, la pandemia ha aperto il velo su una dura verità: non abbiamo tutte le risposte né i mezzi, a volte non ci poniamo nemmeno le domande giuste per rispondere a un'emergenza. Non possiamo, quindi, accontentarci del bene che facciamo. Dobbiamo coordinarci con gli altri per aiutare efficacemente più persone. Questo potrebbe essere intimidatorio, ma è anche stimolante e rinfrescante.
Ora ci rendiamo conto che nessuno dovrebbe nemmeno pensare che 'si è sempre fatto così'. Imparando dai nostri errori del passato, la pandemia ci sta insegnando che per dare una mano c'è bisogno di amore, impegno, dedizione e preoccupazione per la vita umana - anche a rischio di contrarre noi stessi il virus – per i più abbandonati, i dimenticati, quelli che non sono in grado nemmeno di chiedere aiuto.
Questa emergenza ci ricorda che ci vuole *umiltà* per poter collaborare con gli altri come partner paritari; che ci vuole *immaginazione* e *creatività* per inventare soluzioni a situazioni di emergenza che non abbiamo mai affrontato prima; che ci vuole *autodisciplina* per garantire una documentazione adeguata, trasparenza finanziaria e responsabilità dell'aiuto ricevuto dai nostri donatori; che ci vuole *lo spirito missionario* per renderci conto che le situazioni di crisi sono momenti fecondi per il primo annuncio anche tra gli agnostici e gli atei; che ci vuole soprattutto la *fede* per ricordarci che tutte queste iniziative sono espressioni concrete del nostro amore per Gesù Cristo, che ci assicura che alla fine la Vita trionferà sulla morte; Dio, non il male, avrà l'ultima parola. Questo mese del Sacro Cuore, infatti, è un forte richiamo a vivere la nostra vita in modo tale da rivelare al mondo intero il Cuore amorevole di un Dio Misericordioso!

D. Alfred Maravilla, SDB
Consigliere per le missioni



STORIA MISSIONARIA DEI SALESIANI - 1

L'ideale missionario di Don Bosco, già vivo in lui sul finire dei suoi studi ginnasiali, si sviluppa e matura nel tempo. Concluso il periodo di formazione pastorale nel Convitto di S. Francesco d'Assisi a Torino (1844), egli pensa di entrare tra gli Oblati di Maria Vergine, che avevano aperto una fiorente missione in Indocina (Vietnam). Don Cafasso gli indica le sue "missioni" tra i giovani a Torino. Le letture che le imprese missionarie, riportate negli Annali della Propagazione della Fede, erano le sue preferite. Fin dal 1848, don Rua e altri lo udirono esclamare più volte: «Oh, se avessi molti preti e molti chierici vorrei mandarli a evangelizzare la Patagonia, la Terra del Fuoco...». Fu visto, in quegli stessi anni, gettare lo sguardo su qualche carta geografica e fremere al pensiero che «tante regioni giacessero ancora nell'ombra della morte». Dopo inenarrabili sacrifici, può finalmente lanciare le sue missioni verso l'Argentina (1875). «D'allora in poi — scrive don Albera — le Missioni furono il cuore del cuor suo e parve vivesse più soltanto per esse... Ne parlava con tanto entusiasmo, che si restava meravigliati e fortemente edificati dall'ardore suo accesissimo per le anime».
Le Spedizioni: Don Bosco riceve diverse sollecitazioni di presenze missionaria da molti Paesi, ma si decide per mandare la Prima Spedizione missionaria all'Argentina con l'invio dei primi 10 missionari l'11 novembre del 1875. Senza contare l'espansione in Europa (Francia, Spagna, Austria, Gran Bretagna), segue l'arrivo dei Salesiani in Uruguay (1876), Brasile (1883), Cile (1887) e, tre giorni prima della morte di Don Bosco, in Ecuador (1888). Poi, fino ad oggi, saranno inviati più di 11.000 Salesiani. Sono **10.571,** inviati dal Santuario di Maria Ausiliatrice, dal 1875 al 2019 in 150 spedizioni.

PREDICARE IL VANGELO IN OGNI MOMENTO. QUANDO È NECESSARIO, USA LE PAROLE



Il mio ardente desiderio di andare in missione è stato suscitato dal mio formatore nel noviziato, un missionario salesiano del Perù (P. Antonio Javier Barrientos) che ci ha parlato soprattutto delle missioni e della necessità di missionari salesiani nel mondo.

Questo confratello mi ha fatto leggere la vita dei santi Mons. Luigi Versiglia e Callisto Caravario; vedendo quello che avevano fatto nella Cina, mi sono appassionato ancora di più alla vita missionaria.

Immagino che nella vita di ogni missionario le prime sfide siano quelle del linguaggio, dell'alimentazione, dell'adattamento al tempo, ecc... ma sono sfide normali da superare.

La sfida principale che ho affrontato non è stata quella di parlare apertamente dell'Amore di Gesù Cristo ai giovani, specialmente nella nostra scuola, perché la maggior parte dei nostri giovani sono musulmani. Nel fare discorsi, devo scegliere le mie parole in modo da non offendere nessuno di loro.

Prima di ricevere l'obbedienza di andare in Albania/Kosovo, pregavo Dio di mandarmi in qualsiasi altra parte del mondo, ma non in Europa, a causa dei miei pregiudizi razziali. E cosa ha fatto Dio? Mi ha fatto arrivare esattamente dove non volevo andare (questa è la bellezza del nostro Dio).



Guardando indietro a questi ultimi cinque anni, la mia esperienza mi ha fatto apprezzare e mettere in pratica le parole di San Francesco d'Assisi: "Predicare il Vangelo in ogni momento. Quando è necessario, usa le parole". Vedere il mio sano rapporto con la gente del posto, conquistare la loro fiducia ed essere felice tra loro, è per me un chiaro segno che Dio mi vuole lì.

Qualche parola a tutti i miei giovani confratelli, che sentono che Dio li chiama a essere missionari: siate forti e coraggiosi. Non abbiate paura, e non siate costernati, perché il Signore vostro Dio è con voi ovunque andrete (cfr. Gv 1, 9) Non vi spaventate di lasciare le vostre zone di conforto, andate dove il Signore vi invia e siate segni dell'amore di Dio per tutti gli uomini.

Cl. Don Nyika, zambiano, missionario in Kosovo

Testimonianza di santità missionaria salesiana

Don Pierluigi Cameroni SDB, Postulatore Generale per le Cause dei Santi



Il Beato Alberto Marvelli (1918-1948), ex-allievo dell'Oratorio Salesiano di Rimini, su un piccolo block-notes scrisse: *"Servire è migliore del farsi servire. Gesù serve"*.
Laico cristiano esprime la sua fede cristiana in particolare nell'impegno politico e sociale, inteso come un servizio al bene comune: *"Con l'aiuto del Signore desidero e propongo di essere sempre di esempio ai compagni e di difendere la mia fede in ogni occasione senza rispetti umani, ma con la mente sempre rivolta alla maggior gloria di Dio"*. È con questo spirito di servizio che Alberto affronta l'impegno civico. Sentì e visse l'impegno in politica come un servizio alla collettività organizzata: l'attività politica poteva e doveva diventare l'espressione più alta della fede vissuta. Fu, come voleva don Bosco, un buon cristiano e un onesto cittadino, impegnato nella Chiesa e nella società con cuore salesiano.

Per i Gruppi Missionari

Intenzione Missionaria Salesiana

Affinché in tutte le comunità crescano i gruppi missionari di bambini, adolescenti, giovani e adulti.

L'Animazione Missionaria è una realtà trasversale in tutta la pastorale giovanile salesiana e porta un'aria fresca di rinnovamento e impegno pastorale, missionario e vocazionale. Preghiamo affinché fioriscano i gruppi missionari nelle diverse Comunità Educativo Pastorali.



N. 139 - luglio 2020

CAGLIERO 11



Bollettino di Animazione Missionaria Salesiana

Pubblicazione del Settore per le Missioni per le Comunità Salesiane e gli amici delle missioni Salesiane



Carissimi amici delle missioni salesiane,

Siamo ancora sotto l'effetto di Covid-19. Nell'emisfero nord, luglio è l'intenso mese estivo, quando tutti si prendono del tempo per godersi l'estate con la propria famiglia e gli amici. Nell'emisfero sud è la metà dell'anno scolastico quando le scuole si prendono una pausa di metà anno dalle loro frenetiche attività. Nei tropici, le scuole stanno cominciando il nuovo anno scolastico. Ovunque ci troviamo, questo luglio non sarà certo come quelli che abbiamo conosciuto in passato. Con la fine del *lockdown*, i responsabili politici e gli esperti stanno discutendo su come evitare una nuova ondata del virus. Possiamo tornare ancora nelle scuole, nei ristoranti e in ufficio tenendo a distanza il coronavirus? Gli esperti avvertono che potremmo dover continuare a vivere almeno parzialmente isolati per molti mesi a venire. Saremo ancora scoraggiati dal toccare i nostri amici e in alcuni casi anche la nostra famiglia. Mascherine per il viso, disinfettante per le mani e altri dispositivi di protezione personale saranno con noi per un po' di tempo.

Molti la chiamano la 'nuova normalità'. Nessuno ha ancora ben chiaro come potrebbe essere. Questa 'nuova normalità' dipenderà da diverse incognite, poiché il mondo come lo conosciamo si sta dissolvendo. Ma dietro di essa si nasconde un nuovo mondo, di cui possiamo almeno immaginare la formazione. Infatti, dobbiamo chiederci perché dovremmo voler tornare al mondo pre-COVID-19. Mi piace pensare che la 'nuova normalità' possa implicare il passaggio dalle disuguaglianze sociali, dal degrado ambientale e dall'avidità economica a qualcosa di meglio. Mi piace pensare che la nostra 'nuova normalità' possa essere profondamente permeata dallo spirito missionario di Don Bosco: abbandonare l'atteggiamento compiacente che dice: 'Abbiamo sempre fatto così', ripensare con coraggio e creatività i nostri obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi di evangelizzazione, camminare insieme come partner, fare rete, coordinarsi, favorire il discernimento educativo-pastorale (*Evangelii Gaudium*, 33). Che essere infiammati dallo zelo missionario possa essere la nostra 'nuova normalità'!

D. Alfred Maravilla, SDB Consigliere per le missioni



1- Da Don Rua fino Don Ricceri. Con Don Rua, continua l'espansione europea e in Medio Oriente e si sviluppano gli invii missionari in quasi tutta l'America. Inizia l'affascinante presenza nell'India e in Cina. Con i seguenti Successori continua l'espansione missionaria nei cinque continenti. Al servizio della Chiesa, i Salesiani assumono diverse giurisdizioni ecclesiastiche: nell'Amazzonia equatoriana, il Vicariato Apostolico (VA) di Méndez (1892); nell'Amazzonia brasiliana, le Prelature di Guiratinga,(1924), Rio Negro, Brasile (1925), Porto Velho (1925), Humaitá (1949); nell'Amazzonia del Venezuela, VA di Puerto Ayacucho (1964). Anche il VA del Chaco Paraguayo (1948) e la Prelatura di Mixe, Messico (1966). In Africa la diocesi di Sakania, Zaire (1959). In India l'Arcidiocesi di Shillong-Gahuati (1969) e le diocesi di Krishnagar (1934), Dibrugarh (1951), Tura (1973), Kohima-Imphal (1973). Anche in Asia, la Diocesi di Oita, Giappone (1961) e di Surat-Thani Thailandia (1969); e la Prefettura Apostolica di Lashio, Birmania (1975). In questo periodo è da sottolineare il fecondo miracolo missionario nel Nord Est dell'India. Dopo il Concilio Vaticano II, con Don Ricceri, si aggiornano le missioni con una rinnovata ecclesiologia e missionologia.

2; Progetto Africa. Con Don Viganò, nel CG21 (1978), coinvolgendo tutta la Congregazione e anche laici volontari missionari, si lancia il "Progetto Africa", essendo la maggiore impressa missionaria dela Chiesa, dopo il Concilio Vaticano II e portando una primavera missionaria alla Congregazione. Da stare presenti, in Africa, in 14 paesi, si è passato ad stare presenti in 43 nazioni africane (2020), con una grande vitalità, anche vocazionale da dove sorgono, oggi, nuovi missionari per tutto il mondo.

3; Progetto Europa, Oggi e le nuove frontiere. Con Don Chávez se lancia ufficialmente nel CG26 (2008), un progetto missionario diverso: "Il progetto Europa". In un contesto bisognoso di evangelizzazione e nuova evangelizzazione, giovani confratelli di tutta la Congregazione, vanno "ad gentes", inserendosi nelle ispettorie per contribuire alla crescita del carisma di Don Bosco. Oggi, più che mai, in un mondo globalizzato e trasversalmente multiculturale e plurireligioso, la missione salesiana urge più che mai, non soltanto in nuovi contesti geografici, ma in nuove frontiere socio-culturali, come per esempio, tra i migranti e rifugiati.

STORIA MISSIONARIA DEI SALESIANI - 2

FACCIO PARTE DI UN SOGNO DEL NOSTRO PADRE DON BOSCO



Avevo l'inquietudine di essere missionario molto prima che mi venisse l'idea di diventare salesiano, ma è stato durante il noviziato che questo desiderio si è fatto presente, già da un punto di vista salesiano, ed è lì che ho manifestato al maestro quello che sentivo che Dio mi chiedeva; in quel momento ho anche riconosciuto che avevo bisogno di percorrere il cammino, di mettere radici in Gesù Cristo, di purificare alcune cose in me, di continuare a camminare nella formazione iniziale.

Ho potuto contare su persone che mi hanno aiutato nel mio discernimento: è stato qualcosa di molto prezioso e importante, perché significa potersi confrontare e sentire la voce di Dio in tutta sincerità, e quindi poter avere i piedi per terra, sapendo che Dio bussava alla porta della mia vita per qualcosa di speciale.

Alcune sfide per la mia vocazione missionaria consistono nell'imparare ad abbandonare certi schemi, ad aprirmi alla novità di Dio che è presente dove sono stato mandato ad essere segno e portatore del suo amore, nonostante le mie debolezze. Un altro elemento è quello di poter vedere l'altra faccia della medaglia di un Paese del primo mondo: trovare giovani esclusi dal sistema educativo e da una società che spesso li rifiuta a causa della loro storia di vita, per le cicatrici che portano nel corpo e nell'anima, e che spesso non scommette su di loro; vedere che sono pochi i pastori, che sono disposti a fare un viaggio a fianco di questa popolazione così delicata, ma allo stesso tempo piena di sogni e di obiettivi da realizzare.

Nella mia vocazione vivo la grande gioia di poter sentire e riconoscere che faccio parte di un sogno, di un sogno di nostro padre Don Bosco, che è diventato realtà nel corso degli anni.

Quando sono atterrato, due cose che mi hanno segnato:

1. trovare fratelli salesiani più anziani felici della loro scelta di vita come salesiani, e vederli spesso con quel senso di pienezza per una vita donata ai giovani più poveri e bisognosi;

2. constatare che i cristiani praticanti non saranno certo molti a Barcellona/Spagna, ma quello che è certo è che trovare un giovane, un laico, una coppia di sposi che vivono il loro essere cristiano in profondità, e che si donano senza risparmiare nulla per la missione salesiana, senza dubbio è molto edificante per me come salesiano.

Bisogna sapersi abbandonare completamente nelle mani di Dio, che è senza dubbio un cammino di discernimento insieme a un compagno. E se questa preoccupazione è di Dio, in Dio sarà mantenuta e in Dio darà frutto: solo se avete fiducia, ma anche se lavorate su ciò che Dio vi chiede.

Issrael Hernández, missionario venezuelano in Spagna

Testimonianza di santità missionaria salesiana

Don Pierluigi Cameroni SDB, Postulatore Generale per le Cause dei Santi



Il Beato Michele Rua (1837-1910), primo successore di don Bosco, nel *Bollettino Salesiano* del gennaio 1902 così scrive ai Cooperatori: *"Prima di tutto sento il dovere di sottoporre alla vostra considerazione che ovunque in quest'anno si è continuato a dare alla moltitudine di giovanetti a noi affidati quell'istruzione civile e religiosa che formerà la felicità della loro vita. Sono varie centinaia di migliaia i giovani che nelle varie parti del mondo godono del beneficio della vostra carità presso i figli di Don Bosco, sia pur dimorando nelle loro famiglie col frequentare le nostre scuole diurne e serali, oppure i nostri Oratori festivi. Oh! quanto ci deve esser caro il pensiero che tanti di questi giovanetti, che forse abbandonati a se stessi sarebbero diventati un giorno gli spostati della umana società, ora crescono buoni e onorati cittadini, e non pochi sono quelli che, prediletti da Dio, abbandonano il mondo per farsi apostoli in mezzo agli stessi compagni, oppure si uniscono alla famiglia salesiana per fare ad altri quanto altri hanno fatto per loro".*

Per le famiglie in Africa

Intenzione Missionaria Salesiana

Affinché siano accompagnate con amore, rispetto e consiglio

Uno dei maggiori tesori africani è l'importanza della famiglia. Preghiamo affinché possiamo educare i giovani a preservare le ricche tradizioni sul valore della famiglia e a formare delle famiglie alla luce del Vangelo.



N. 140 - Agosto 2020

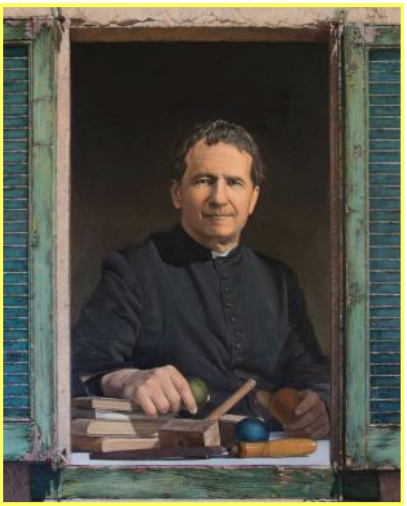
CAGLIERO 11



Bollettino di Animazione Missionaria Salesiana

Pubblicazione del Settore per le Missioni Salesiane per le Comunità SDB e gli amici delle missioni Salesiane

UNO SGUARDO DI SPERANZA



Viviamo in un mondo che ha abbattuto le barriere del viaggio e della comunicazione. I social media hanno creato un vero villaggio globale dove più che mai lo spazio fisico non è più un ostacolo ad essere connessi. Ma le crisi ci hanno reso anche più consapevoli della nostra fragilità umana e di una mentalità pagana pervasiva e profonda che crede che la scienza e la tecnologia da sole possano superare il male presente, e soprattutto senza Dio. D'altra parte, i politici populisti hanno attinto al bollente malcontento contro l'immigrazione e un'economia globalizzata che fa sentire le persone abbandonate. In effetti, oggi molti uomini e donne si sentono delusi, disorientati e stanchi, con un affievolimento della speranza nel profondo del loro cuore. E chi non ha speranza vive una vita insopportabile e priva di senso. Allo stesso modo, la disillusione dei credenti nei confronti della nostra situazione socio-politica, della Chiesa e di se stessi, si traduce in meschinità, una "psicologia della tomba" che si esprime attraverso "il grigio pragmatismo della vita quotidiana", lo scoraggiamento e una stanchezza interiore *(Ev.Gaudium n.83)*. Questi, a loro volta, consumano lentamente tutto lo zelo per vivere radicalmente la propria fede e condividere il Vangelo. **Don Bosco ha dovuto affrontato tutte le avversità, ma non ha mai chiuso la finestra della speranza!** Vivere oggi lo spirito missionario significa tenere sempre spalancata la nostra finestra di speranza. Infatti, solo chi ha uno sguardo di speranza può vedere che i segni della speranza abbondano oggi, anche tra le contraddizioni del nostro tempo: la generosa disponibilità di molti giovani a servire gli altri; l'impegno a promuovere la solidarietà e la dignità umana; la santità autentica di tanti uomini e donne, vissuta nel nascondimento della quotidianità familiare e professionale. È la speranza cristiana che sostiene la nostra gioia di testimoniare il Vangelo con la nostra vita.

Non lasciamoci rubare la speranza!

Infatti, siamo portatori di speranza perché crediamo che lo Spirito di Dio continua a rinnovare la faccia della terra: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose!" (*Ap 21, 5)*.

PER LA RIFLESSIONE:

⇒ *Ho uno sguardo di speranza?*

⇒ *Quali sono i segni di speranza che vediamo intorno a noi?*

Don Alfred Maravilla, SDB
Consigliere Generale per le Missioni



LA VITA MISSIONARIA DELLA CONGREGAZIONE

La **Congregazione** è presente nel mondo in 134 Paesi:

Africa: 43; America: 24; Asia: 29; Europa: 32; Oceania: 6 (dati 2020).

Negli ultimi 20 anni la Congregazione ha inviato ogni anno una media di 30 missionari.

Contesti religiosi particolari: il fenomeno della diversità religiosa, così come la differenza multiculturale, pian piano è più trasversale e non soltanto geografico.

Contesto islamico (26): la nostra presenza in Paesi di maggioranza musulmana, dove il nostro carisma è presente al servizio dei giovani in forma evangelicamente testimoniale e di dialogo interreligioso; si tratta, in particolare, di quelle presenze dell'Ispettoria MOR (Medio Oriente) in contesto musulmano arabi: Siria, Palestina ed Egitto; Libano e Israele con presenze di caratteristiche originali (per significativa presenza cristiana nella prima, ed ebraica-musulmana nella seconda). Si possono aggiungere le nuove presenze in Kuwait e negli Emirati Arabi Uniti, oltre che Paesi del Nord Africa (Marocco e Tunisia). In contesto asiatico con caratteristiche molto diverse sono le presenze in Azerbaijan, Bangladesh, Indonesia e Malesia, Pakistan e Turchia. In contesto europeo: Albania, Kosovo, Bosnia-Erzegovina. In contesto africano sud sahariano: Burkina Faso, Ciad, Gambia, Guinea Conakry, Mali, Senegal, Serra Leone e Sudan,

Contesto Buddista (11): In Cambogia, Cina, Corea, Giappone (buddismo-shintoismo), Mongolia, Myanmar, Nepal, Sri Lanka, Tailandia, Taiwan, Vietnam.

Contesto di Cristianesimo Ortodosso (11): Bielorussia, Bulgaria, Georgia, Etiopia, Eritrea, Moldavia, Montenegro, Romania, Russia, Serbia, Ucraina.

MISSIONARIO PER RIDARE SPERANZA AI GIOVANI



La mia vocazione missionaria è un po' speciale.

Personalmente non ero così desideroso di lavorare a fianco della mia Ispettoria salesiana (AFC). Ma mi sono reso conto di lavorare come salesiano in Sud Sudan tra il 2012 e il 2014, per il mio periodo di formazione pratica. Un'esperienza speciale che ha stimolato il mio cuore missionario.

Così, dopo la mia ordinazione sacerdotale nel 2018, non ho esitato a rispondere positivamente alla chiamata della Congregazione (dopo la proposta del mio Ispettore) a servire i giovani più poveri dell'insediamento di Palabek nel nord dell'Uganda. Ho accolto questo incarico come una naturale continuazione della mia esperienza sud sudanese, dato che i nostri rifugiati a Palabek provengono principalmente dal Sud Sudan.

Come missionario a Palabek, le sfide sono veramente tante. Ai nostri giovani manca praticamente tutto (istruzione, assistenza sanitaria, cura spirituale, cibo...). Ma la sfida più difficile è quando **ti rendi conto che hai a che fare con persone che hanno perso la speranza e il senso della vita.**



La mia gioia più grande, quello che considero il mio più grande successo tra questi giovani a Palabek, è quando li vedo sorridere di nuovo. **Don Bosco ha riportato il sorriso sui volti di esseri umani disperati**, primi figli di Dio.

Quello che posso dire ai salesiani è che i loro cuori ardano di quella speciale chiamata alla vocazione missionaria, e che abbiano davvero trovato Gesù in se stessi per donarlo agli altri, specialmente a coloro che hanno perso tutto.

Don Roger Mbayo, missionario in Uganda



Testimonianza di santità missionaria salesiana

Don Pierluigi Cameroni SDB, Postulatore Generale per le Cause dei Santi

Bartolomeo Blanco Márquez (1914-1936), laico, Salesiano Cooperatore, *nacque a Pozoblanco in provincia di Cordova (Spagna), nel 1930 frequentò il collegio salesiano locale; nel 1932 fu eletto segretario dei Giovani di Azione Cattolica. Finito il corso di specializzazione nell'Istituto Sociale Operaio, si consacrò interamente alla propaganda sociale cattolica, come delegato dei Sindacati Cattolici. Fu un cristiano impegnato, con una testimonianza seria di vita interiore e una dedizione generosa all'apostolato sociale, un cristiano che lottava per i valori del Vangelo, anche in quelle attività che potevano apparire come politiche. Fu arrestato come dirigente cattolico il 18 agosto 1936. Si preparò alla morte con intensa pietà. Non perdette mai la serenità e il buon umore. Fu di edificazione a tutti. Condannato a morte il 29 settembre, il 2 ottobre cadde sotto i colpi di fucile gridando: "**Viva Cristo Re!**".*

Per le nuove frontiere missionarie in Oceania

Intenzione Missionaria Salesiana

Affinché la presenza salesiana possa inserirsi in tante isole, tra i giovani che ancora chiedono la presenza di Don Bosco.

In Oceania i salesiani sono presenti in 6 Paesi, ma ci sono nuove richieste in Vanuatu, Tonga, Pago-Pago. Preghiamo affinché il Signore invii il personale necessario e l'adeguato fervore per le nuove missioni.



N. 141 - Settembre 2020

CAGLIERO 11



Bollettino di Animazione Missionaria Salesiana

Pubblicazione del Settore per le Missioni Salesiane per le Comunità SDB e gli amici delle missioni Salesiane

ECCOMI, MANDA ME!

Don Alfred Maravilla SDB, Consigliere Generale per le Missioni



Da molti anni ormai, ogni ultima domenica di settembre, il Rettor Maggiore presiede l'invio missionario presso la Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco. A causa della pandemia, quest'anno l'invio della 151a spedizione missionaria è stato rimandato a una data ancora da definire.

Gesù è il Missionario del Padre: è stato inviato dal Padre; la sua vita e il suo ministero rivelano la sua volontà di essere inviato e la sua totale obbedienza alla volontà del Padre (*Gv 4,34*). Gesù, a sua volta, ci attira nella sua missione e ci invia in missione in tutto il mondo. La missione della Chiesa è evangelizzare. Oggi essa continua a mandare evangelizzatori ovunque (*Evangelii Nuntiandi, 15)* perché, attraverso la nostra testimonianza di fede e l'annuncio del Vangelo, la gente possa conoscere Gesù. La vocazione missionaria nella Chiesa, infatti, è soprattutto una risposta sempre nuova alla domanda del Signore: "Chi manderò?" È un invito a uscire da noi stessi, a uscire dalle nostre zone di comodità e a dare una risposta libera e consapevole per renderci totalmente disponibili ovunque il Signore ci manderà: "Eccomi, manda me!" (*Is 6,8*).

La vocazione missionaria salesiana è una partecipazione alla natura missionaria della Chiesa (Ad *gentes,* 2). Mentre ogni salesiano è chiamato a vivere lo spirito missionario, elemento essenziale del carisma di Don Bosco, alcuni salesiani sono chiamati ad essere missionari *ad exteros* (fuori dal proprio paese o dalla propria cultura) e *ad vitam* (come impegno per tutta la vita). Infatti, la vocazione missionaria salesiana è una chiamata all'interno della nostra comune vocazione salesiana. Come tale ha bisogno di preghiera e di discernimento con l'aiuto di una guida spirituale. Grazie ai missionari salesiani, sin dal 1875, il carisma di Don Bosco è oggi presente in 134 paesi. Una volta accertata la propria vocazione missionaria, uno può scrivere direttamente al Rettor Maggiore manifestando la sua totale disponibilità ovunque sarà inviato. Forse, il Signore ti chiama ad essere missionario?

PER LA RIFLESSIONE:

⇒ *Forse Dio mi chiama ad essere un missionario?*

⇒ *Come possiamo vivere oggi lo spirito missionario di Don Bosco?*



Ogni anno, dal 1875, i missionari partenti ricevevano e ricevono una croce piena di significato. Ogni suo elemento presenta un aspetto profondo della spiritualità missionaria salesiana.

La Croce

Il primo, potente, simbolo è la croce in sé stessa. Ricevere la Croce porta tante emozioni e sfide spirituali. Centra la vita missionaria nella persona di Cristo e in Cristo crocifisso. Implica dapprima ricevere e poi offrire il grande insegnamento della Croce: l'amore infinito del Padre che offre il meglio di sé, suo Figlio; l'amore fino alla fine, del Figlio, che, obbediente e generoso, si consegna alla volontà del Padre per la salvezza dell'umanità.

La Missione e la Croce

Nell'iconografia tradizionale missionaria si può apprezzare la figura del missionario che mostra la croce alla gente. Quel gesto, che ad alcuni potrebbe sembrare un po' ingenuo, se non colonizzatore, significa per noi Salesiani che " la nostra scienza più eminente è quindi conoscere Gesù Cristo e la gioia più profonda è rivelare a tutti le insondabili ricchezze del suo mistero"
(*Cost. Salesiane, n°34*).

Il Buon Pastore

La croce, secondo il carisma salesiano, si vive nella consegna pastorale illimitata. Il Buon Pastore rivela la cristologia salesiana: la carità pastorale, nucleo dello spirito salesiano, "l'atteggiamento che conquista con la mitezza e il dono di sé" (*Cost. Salesiane, n°10-11*).

LA CROCE MISSIONARIA SALESIANA - 1

ESSERE MISSIONARI PER UNA VITA SIGNIFICATIVA



Ayubowan! (Lunga vita!)

Da quando sono rientrato nel 1996 per la teologia nelle Filippine dalle missioni della Papua Nuova Guinea dove ho fatto il tirocinio, il desiderio di tornare in missione mi è rimasto dentro come una scintilla di luce che continua a bruciare. Fin da aspirante, ho sempre sognato di andare in missione. E anche se mi ci è voluto un bel po' di tempo per dare ancora una volta a questo desiderio ardente la possibilità di risplendere di nuovo, sento che è valsa la pena aspettare.

Finalmente, l'11 ottobre 2015, mentre celebravo il mio 25° anno di professione, il 15° anno di sacerdozio e il 45° anno di vita qui sulla terra, ho avuto il coraggio di immergermi ancora una volta nelle acque profonde della vita nelle missioni.

Sono volato su una piccola isola chiamata "Lacrima dell'India": lo Sri Lanka. Ho affrontato le sfide di una nuova cultura prevalentemente influenzata dal buddismo e dall'induismo; adattandomi al cibo che è per lo più "indiavolato con peperoncino rosso e piccante" nella preparazione; intrecciando la lingua con il Sinhala e la lingua tamil, essenziale per poter comunicare con la gente del posto; e rendendomi disponibile ad aiutare e andare incontro alle necessità della Visitatoria per quanto riguarda il personale, l'apostolato creativo e sostenibile, e cento e cento altre richieste; tutto questo richiede molta pazienza, amore e umiltà da parte di uno come me che sta cercando di essere un missionario.

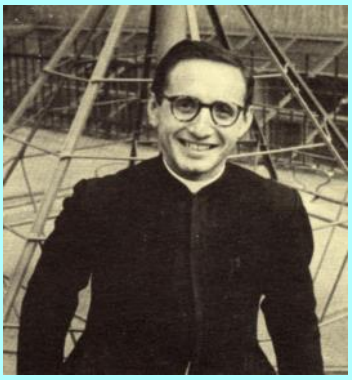
Più che "**fare**", ci si aspetta molto di "**essere**", perché in realtà, sono tornato come un bambino piccolo che impara tutto per la prima volta nelle missioni. Ho imparato anche che "**AMORE**" si pronuncia "**DARE**" nelle missioni: **rinunciare** alla mia vita passata, ai miei desideri presenti e ai miei progetti futuri per ciò che la situazione mi chiede.

Ma nella misura in cui questa vita è carica di richieste, ho avuto anche qualche inaspettata fonte di reale consolazione. Un giorno, durante un ritiro che stavo predicando, chiesi a un salesiano studente di teologia del posto di immaginare come si vedeva a dieci anni da quel momento. Mi rispose: "Padre mi vedo come un sacerdote salesiano...", e prima di interrompermi, continuò: "...ma non come un semplice sacerdote, voglio essere un sacerdote missionario che si offre di andare in un luogo lontano... perché **voglio vivere una vita significativa**". Sentito questo, ho sorriso e ho detto: "poi, in fondo, c'è davvero qualcosa di più di tutto ciò".

Per chi sogna di andare in missione: **essere in un territorio di missione non ti rende automaticamente missionario. Essere missionario è un processo** e sicuramente ci vorrà un po' di tempo...fidati di una persona che cerca di esserlo.

Jesu Phitai! Gesù vi benedica!

Noel Sumagui missionario filippino nello Sri Lanka



Testimonianza di santità missionaria salesiana

Don Pierluigi Cameroni SDB, Postulatore Generale per le Cause dei Santi

Il Venerabile don Giuseppe Quadrio (1921-1963), docente di teologia a Torino-Crocetta, *spesso andava a vistare i giovani detenuti nel carcere minorile della Generala. In uno scritto indirizzato a loro scriveva:*
"Dopo l'inverno verrà la primavera; non siate tristi e disperati, voi che state dietro le sbarre! Per tutti c'è una speranza. Tutti possiamo sbagliare, ma chi ha sbagliato, può riparare. E chi ha riparato può guardare in faccia la gente senza vergognarsi. Per un giovane, che vuol cominciare, non è mai troppo tardi. Ricordatevi: non sei un rottame, ma un materiale da ricupero. Amici, abbiate fiducia in voi e in Dio: egli vuole ricuperarvi, e fare di voi degli uomini onesti e contenti. Voi siete giovani; per voi c'è ancora un domani, un domani sereno e meraviglioso.
L'ultima cosa che dovete perdere è la speranza, e la buona volontà".

Per la nostra Casa Comune

Intenzione Missionaria Salesiana

Affinché le risorse del pianeta non vengano saccheggiate, ma condivise in modo equo e rispettoso.

In sintonia con la Laudato Si', si è realizzata la Conferenza Salesiana "Energy Forever" che propone azioni per una energia rinnovabile. Preghiamo affinché la FS posa mettersi attivamente al servizio per la Casa Comune con azioni concrete e urgenti.



N. 142 - Ottobre 2020

CAGLIERO 11



Bollettino di Animazione Missionaria Salesiana

*Pubblicazione del **Settore per le Missioni Salesiane** per le Comunità SDB e gli amici delle missioni Salesiane*

La Giornata Missionaria Mondiale: Preghiera, Sacrificio e Solidarietà

Don Alfred Maravilla SDB, Consigliere Generale per le Missioni



Ottobre è il mese missionario per tutta la Chiesa cattolica.
Il suo momento culminante è la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale nella penultima domenica di ottobre. Fu istituita da Papa Pio XI nel 1926 su richiesta della Società per la Propagazione della Fede. Attraverso il Messaggio annuale del Papa, la Giornata Missionaria Mondiale ci ricorda che la Chiesa è missionaria per sua stessa natura. Perciò, ogni membro della Chiesa è chiamato a partecipare alla responsabilità della missione *ad gentes*, cioè a condividere il dono della fede con coloro che non l'hanno ancora ricevuta.

Se preparata con cura e vissuta con vero fervore, la Giornata Missionaria Mondiale diventa un'occasione preziosa per formare credenti con sensibilità missionaria. Attraverso iniziative organizzate dall'animazione missionaria, ogni cattolico è sollecitato a partecipare attivamente alla missione della Chiesa, soprattutto attraverso la preghiera e l'offerta di sacrifici che ci arrivano con la malattia o nella vita quotidiana ordinaria. Alla preghiera e ai sacrifici, e mai isolata da essi, è collegata la solidarietà per le necessità materiali ed economiche dell'attività missionaria della Chiesa. Papa Pio XI, Giovanni XXIII, Giovanni Paolo II avevano saggiamente stabilito che tutte le offerte raccolte nella Giornata Missionaria Mondiale fossero destinate interamente alle necessità della missione *ad gentes* della Chiesa. Infatti, i sacrifici finanziari dei fedeli "sono essenziali per sostenere e costruire la Chiesa e per testimoniare la carità", ma devono essere "illuminati e ispirati dalla fede" (*Redemptoris missio*, 81).

Impegnandosi, in modi diversi, nell'attività missionaria della Chiesa, la fede di ogni credente cresce, si rafforza e si rivitalizza con "nuovo entusiasmo e nuove motivazioni" (*Redemptoris missio*, 2). Che ogni Giornata Missionaria Mondiale sia l'occasione per sensibilizzare tutti i membri delle nostre CEP a promuovere la preghiera, il sacrificio e la solidarietà per le missioni: quelli che si trovano in luoghi di antica tradizione cristiana e quelli in cui hanno appena ricevuto la fede; quelli con risorse sufficienti e quelli appesantiti dalla povertà; quelli che si sviluppano liberamente insieme a quelli che soffrono le persecuzioni!

Domande per la Riflessione e la Condivisione

⇒ *Come posso promuovere la coscienza missionaria attraverso la Giornata Missionaria Mondiale?*

⇒ *Come possiamo mobilitare la nostra CEP per promuovere la preghiera e la solidarietà per le missioni?*

La Croce Missionaria Salesiana - 2



Ogni anno, dal 1875 i missionari partenti ricevevano e ricevono una croce piena di significato.

Da Mihi Animas Coetera Tolle: è il motto che fin dall'inizio ha caratterizzato i Figli di Don Bosco. Questa breve preghiera salesiana, in un contesto missionario, acquista una luminosità particolare: lasciare tutto, anche la propria terra, le sicurezze, la cultura, per dedicarsi senza limiti a quelli a cui si è inviati, per essere strumenti di salvezza per loro.

Lo Spirito Santo che discende sul Buon Pastore, come fece nel fiume Giordano, scende ora su Cristo presente nel dinamismo pastorale della Chiesa. Tutta l'attività missionaria senza lo Spirito Santo, senza la sua luce, senza il suo discernimento, senza la sua forza e senza la sua santità, si riduce solo ad una serie di attività, vuote, soltanto che realizzate in luoghi lontani.

"Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo" (Mt 28,19) è il cuore del mandato missionario del Risorto. Il testo dà il mandato di fare che tutte le persone siano discepoli di Gesù: Il testo greco sottolinea il mathêteúsate, "fare discepoli", che è molto di più che docete (insegnare), e che si realizza mediante altri tre verbi (vv.18.19): "Ide", "battezzando" ed "insegnando". L'evangelizzazione, esige un atteggiamento di "Chiesa in uscita", per arrivare a tutti, offrendo la pienezza del dono di Dio, mediante parole ed opere. **Parole** che insegano tutto ciò che il Mestre ci ha rivelato. **Opere**: tutto il creativo "fare missionario" educativo-pastorale, pieno d'iniziative, che portano dignità e umanità ai giovani più poveri, ma soprattutto offrendo la maggiore di tutte le opere: l'immersione nella grazia sacramentale del battesimo, che porta a tutte le persone a inserirsi nella vita piena del mistero di Dio comunione Padre-Figlio-Spirito Santo.

SCEGLIERE LA PARTE MIGLIORE



La mia vocazione missionaria è nata dopo la scuola media, quando ho conosciuto padre Sabbe Albert, un sacerdote Salesiano belga che lavorava a Kinshasa. Lui ispirò i giovani dell'oratorio e i membri del gruppo vocazionale, dove ero anche un membro attivo. Il suo entusiasmo e la sua voglia di lavorare con i giovani ci ha attratti tutti. La sua vita e il suo esempio mi hanno molto commosso. Durante gli anni della mia formazione, ho pensato di riflettere su queste cose.
Dopo gli studi filosofici, ho avuto il grande privilegio di avere un'esperienza missionaria a Maridi, nel Sud Sudan, dove sono stato mandato per il tirocinio. Così, è iniziato il mio viaggio missionario.

Le sfide e le difficoltà che sto affrontando come missionario sono prima di tutto la sfida della lingua. Lavorando in un posto come Palabek, un campo profughi nel nord dell'Uganda, abbiamo bisogno di imparare più di una lingua. Qui le persone vivono in un grande insediamento diviso in zone e blocchi, che appartengono a molte tribù e lingue diverse. Comunicare con persone di lingue diverse non è sempre facile.

Altre sfide sono l'estrema povertà delle persone, la distanza da un luogo all'altro dell'insediamento e la difficoltà di raggiungere le persone per celebrare i Sacramenti. A causa della lontananza del luogo, a volte provo anche un senso di isolamento dovuto all'inaccessibilità dei servizi, città come Gulu e Kampala sono difficili da raggiungere.
La mia gioia più grande è quella di celebrare i Sacramenti e di portare Gesù ai giovani, alle persone vulnerabili e ai rifugiati. Vivere in mezzo ai rifugiati mi dà la gioia di comprendere le loro lotte nella vita e di condividere la loro vita in ogni modo possibile. Per me questa è una vera vita missionaria, sperimentando **l'incarnazione di Gesù**, che è venuto tra noi e ha condiviso la nostra condizione.
È per me una grande gioia vivere in una comunità dove i confratelli provengono da diversi paesi e continenti. Condivido la vivacità del carisma salesiano e la gioia di vivere insieme.



Per chi vuole condividere la mia vocazione missionaria salesiana, posso dire di **scegliere la "parte migliore"**. È una vocazione preziosa essere missionario *ad gentes* che rende sempre felici perché il Signore Gesù stesso sta condividendo questa esperienza e sicuramente scopriremo la gioia di essere discepoli di Gesù alla maniera di Don Bosco. **Non dobbiamo avere paura di incontrare persone che non abbiamo mai incontrato**. Nel fare questo, stiamo solo adempiendo alla chiamata di Gesù: "Andate, dunque, a tutti i popoli di ogni dove e fateli miei discepoli... E io sarò sempre con voi, fino alla fine del mondo". (*Mt 28, 19-20*)

Don Julius-Luis Makalamba, missionario a Palabek, Uganda

Testimonianza di santità missionaria salesiana

Don Pierluigi Cameroni SDB, Postulatore Generale per le Cause dei Santi



Il Venerabile Mons. Vincenzo Cimatti (1879-1965), missionario in Giappone *così scriveva a suo exallievo, scoraggiato dalla vita: "Non dire quella parola per me stonata (sai che mi piace tanto la musica) 'sono un uomo finito!'. Continua a fare il tuo dovere di babbo (per la tua signora e per i figlioli) secondo le tue possibilità; il tuo dovere di insegnante per i tuoi allievi; il tuo dovere di galantuomo sotto tutti i punti di vista (cittadino e religioso) nella vita privata e pubblica - lancia più direttamente al Signore le attività che ti ha concesso di anima e di corpo - ma prega e agisci con tutti gli elementi della tua famiglia a seconda delle diverse condizioni o posizioni in cui si trovano. Altro che finito... è incominciare ad attivarsi sempre più nei tuoi doveri di uomo, di educatore, di padre, di cittadino, di cristiano... ma bisogna che ti appoggi con fede e umiltà al Signore, e vedrai che tutto riuscirà per il bene.*

Per i volontari e i laici missionari

Intenzione Missionaria Salesiana

Affinché tra i nostri giovani animatori e laici impegnati ci siano coloro che offrano il proprio tempo e qualità al servizio missionario.



*La Congregazione promuove il **Volontariato Missionario Salesiano** come una proposta per coinvolgere i giovani alla chiamata missionaria del Signore.*
Preghiamo affinché nelle ispettorie fioriscano coraggiose iniziative di volontariato missionario tra i nostri giovani.

N. 143 - Novembre 2020

CAGLIERO 11



Bollettino di Animazione Missionaria Salesiana

*Pubblicazione del **Settore per le Missioni Salesiane** per le Comunità SDB e gli amici delle missioni Salesiane*

L'ATTIVITÀ MISSIONARIA È ANCORA VALIDA OGGI?

Don Alfred Maravilla SDB, Consigliere Generale per le Missioni

Era giovedì 11 Novembre 1875 nella chiesa di Maria Ausiliatrice a Valdocco.
Dopo il canto dei Vespri e del Magnificat, Don Bosco sale sul pulpito e traccia il programma apostolico dei partenti: iniziare con l'evangelizzazione degli emigrati italiani e puntare sull'evangelizzazione della Patagonia. Concluse con queste parole profetiche: "...**chi sa che non sia questa partenza e questo poco come un seme da cui abbia a sorgere una grande pianta?** Chi sa che non sia come un granellino di miglio o di senapa, che a poco a poco vada estendendosi e non abbia da produrre un gran bene?" Poi **Don Bosco abbraccia a uno a uno i dieci missionari.** A ciascuno è stata consegnata una copia dei **"*Ricordi ai Primi Missionari*" che lui stesso aveva tracciato a matita** sul taccuino di ritorno da un viaggio. Don Bosco accompagnò i missionari fino a Genova dove il 14 Novembre si imbarcarono sul piroscafo francese *Savoie*. Un testimone vide Don Bosco tutto rosso per lo sforzo di contenere le lacrime.



Questa scena, spesso romanzata, è rimasta nel nostro immaginario salesiano popolare. Ma rimangono anche le domande di molti: L'attività missionaria è ancora valida oggi? Non abbiamo abbastanza salesiani nemmeno per la nostra Ispettoria, perché mandarli come missionari in altri paesi?
Poiché Dio vuole che tutti siano salvi, tutti hanno il diritto di conoscere Gesù Cristo. Quindi, la possibilità di conoscere Gesù deve essere resa concretamente disponibile a tutti. Infatti, tutti i discepoli sono esortati a predicare il Vangelo in ogni tempo e luogo (*Mt* 28,19-20), affinché tutti possano scoprire "le imperscrutabili ricchezze di Cristo" (*Ef* 3,8). Eppure, siamo tutti consapevoli che anche oggi, come in passato, molte persone non conoscono Gesù, né hanno la possibilità di conoscerlo o di accettarlo. Per questo più che mai, oggi la Chiesa è chiamata ad essere "in uscita", con la stessa disponibilità ad ascoltare la voce dello Spirito e ad essere infiammata dallo stesso ardore e coraggio missionario che ha ispirato i missionari del passato (*Redemptoris Missio* 30; *Evangelii Gaudium* 24).

La nostra vocazione salesiana ci pone al centro della Chiesa (*Cost.* 6) "che è missionaria per sua stessa natura" perché "è inviata alle nazioni" (*Ad Gentes* 2). Don Bosco ha concepito il suo Oratorio con una prospettiva missionaria per i giovani poveri e abbandonati senza parrocchia. Animato dallo zelo missionario, ha lanciato altre iniziative: la tipografia, le *Letture Cattoliche*, il *Bollettino Salesiano* e ha fondato la Società Salesiana, le FMA, i Salesiani Cooperatori e l'ADMA. Infine, aprì una pagina completamente nuova nella vita della sua giovane Congregazione inviando i missionari salesiani nel 1875 e le FMA nel 1877. Don Bosco ha trasmesso questo ardore missionario alla sua famiglia religiosa. Così, il 19° e il 20° Capitolo Generale SDB hanno sottolineato che l'esempio di Don Bosco indica che l'impegno missionario fa parte della natura e della finalità della nostra Congregazione (*CG19*, 178; *CG20*, 471). I missionari, quindi, non sono quelli che avanzano tra i tanti confratelli dell'Ispettoria. Né sono quelli che tratteniamo perché "qui abbiamo bisogno dei confratelli". Il missionario salesiano è un confratello che risponde alla sua vocazione missionaria dentro la sua vocazione salesiana. Infatti, il nostro invio missionario ogni anno è l'espressione concreta della nostra fedeltà allo spirito e all'impegno missionario di Don Bosco!

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE E LA CONDIVISIONE

⇒ *Perché l'attività missionaria è ancora valida oggi?*

⇒ *Perché la vocazione missionaria è una chiamata dentro la nostra comune vocazione salesiana?*

GENEROSITÀ MISSIONARIARIA

Nel 1920, esattamente cento anni fa, don Albera, secondo successore di Don Bosco scriveva una fervorosa lettera agli ispettori Salesiani d'Europa per esortare lo zelo missionario *ad gentes*. Già allora, sembrava avverarsi, scrive don Albera, un po' per volta il magnifico sogno fatto da Don Bosco il 30 agosto 1883, nel quale l'angelico giovanetto Luigi Colle (morto due anni prima in odore di santità) gli fece vedere, in modo misterioso l'immensa mèsse che i Salesiani avrebbero dovuto raccogliere in avvenire. «Sono migliaia, e milioni di abitanti che attendono il vostro aiuto, che attendono la fede ». A questo si susseguirono altri sogni in cui il Santo dei giovani vedeva gradualmente i suoi Salesiani curarsi delle anime in ogni parte del mondo. Ma, continua don Albera, "mi esce purtroppo dal fondo del cuore il lamento del Divino Maestro: «*Messis quidem multa, operarii autem pauci*»", ricorda notando la grande necessità di operai evangelici nella immensa messe delle opere salesiane.



Poi l'invito alla generosità missionaria: "Quanto maggiore è il numero dei Missionari che un'Ispettoria può inviare dovunque abbiamo Missioni; tanto più numerose e preclare saranno le vocazioni religiose che il Signore regalerà a quell'Ispettoria. — Non è una semplice affermazione retorica; è pensiero genuino del nostro Venerabile Padre." Non è certo un messaggio del passato, ancora e di più oggi **come Salesiani e membri della Famiglia Salesiana, dobbiamo credere a queste parole e non chiudere il nostro cuore alle esigenze di quelli che ci appaiono più lontani**. "Il più bel monumento a Don Bosco, il più degno del suo gran cuore d'apostolo, non è dunque il Missionario, che col Crocifisso e col Vangelo in mano va a conquistare nuovi popoli alla religione e alla civiltà?"

DIO È VERAMENTE PRESENTE IN OGNI CULTURA



Sono cresciuto in una famiglia cristiana e in un ambiente misto dal punto di vista religioso e politico, che ha influenzato il destino dei giovani. Sono stato coinvolto nelle attività religiose della Chiesa e i miei impegni durante la scuola secondaria hanno cominciato a rivelare la chiamata missionaria che c'è in me. Mentre ascoltavo con l'aiuto del mio direttore spirituale, diventava più chiaro che il Signore mi chiamava con il cuore e da lontano. Da quel momento, qualsiasi desiderio che attraversava il mio cuore veniva percepito secondo lo zelo per la missione.
Come missionario salesiano in Cina, devo affrontare una cultura diversa dalla mia. Il dolore di comunicare in cinese minaccia il mio senso dell'umorismo. La struttura gerarchica della società che si fonda sui rapporti umani e sull'esercizio dell'autorità è un'altra sfida con cui mi scontro. Ciò significa che c'è il pericolo di misurare la dignità umana sulla base dello status sociale e dell'appartenenza razziale. Le giovani vocazioni provenienti da questo tipo di contesto soffrono di una fragilità vocazionale, poiché a volte è difficile trasformare queste realtà culturali in uno stile di vita religioso.
Venendo all'attuale situazione della Cina, ci sono ancora più tensioni sociali e le nostre comunità religiose vi rispondono con la preghiera e il discernimento, ma con grande cautela per non essere coinvolte in politiche di parte. Di fronte a questa realtà, la mia vita religiosa, soprattutto l'aspetto comunitario, è posta a dura prova.
Recentemente, siamo stati colpiti dall'epidemia di Covid-19 che sta minacciando la vita umana e che ha messo fine a molte attività religiose e sociali. Tutti si muovono nella paura, nella paura dell'ignoto. Queste sfide stanno riscrivendo il racconto della mia vita missionaria e influenzano il modo in cui viviamo nella comunità. I giovani non vengono lasciati fuori. Si sentono limitati a vivere la loro esuberanza giovanile in modo gioioso. E guardando tutto questo, chiedo se il dito di Dio scrive in questo modo.



Nonostante tutto questo, mi guardo indietro e trovo ancora qualche motivo per essere gioioso. Ho imparato ad apprezzare **la pluralità della vita che forma uno splendido mosaico dell'immagine di Dio** e di come Egli si manifesta in ogni storia, in ogni evento. **Dio è veramente presente in ogni cultura**. Dio è presente nei giovani, non importa quanto piccola sia la sua voce. Io stesso l'ho sentito nella vita dei giovani con cui ho condiviso la mia vita in questo luogo. Questa è la mia gioia più profonda. Questa gioia che trovo tra i giovani è per me una forza in tutte le sfide. Offro queste sfide e queste gioie a Dio nella preghiera e le condivido con la comunità. Mentre nella preghiera Dio rivela la Sua volontà diretta, nella condivisione con la comunità rivela la sua volontà attraverso i confratelli.

Nelle mie ultime parole, i confratelli che stanno discernendo la vocazione missionaria stanno già ascoltando la voce di Gesù che chiama. Sono felici perché lo fanno con apertura e senza paura. Le difficoltà verranno per la loro strada, ma troveranno forza nell'unico e solo missionario di Dio - Gesù Cristo - nel quale condividiamo una sola missione per la salvezza dei giovani.

Nicolas Chibueze, missionario Salesiano in Cina

Testimonianza di santità missionaria salesiana

Don Pierluigi Cameroni SDB, Postulatore Generale per le Cause dei Santi



La Venerabile Mamma Margherita (1788-1856) *segna con la sua la sua presenza femminile e materna il carisma salesiano fin dalle origini. La famiglia di Giovannino, scosso dalla sua situazione di orfano, poté godere del profondo amore di una madre, che consacrò totalmente la vita ai suoi figli, di una madre che fu per loro la prima e la più importante catechista; una donna che insegnò loro ad essere responsabili, lavoratori e onesti, caritatevoli con coloro che erano più poveri. Anche quando sarà a Valdocco aiuterà don Bosco nell'assistere i giovani poveri e senza famiglia, con l'affetto di una madre e la saggezza di una donna forte, educandoli a diventare buoni cristiani e onesti lavoratori.*

Per le università salesiane

Intenzione Missionaria Salesiana

Affinché promuovano la scienza mettendola al servizio dell'essere umano.



*Crescono nel mondo gli **Istituti Universitari Salesiani**. Preghiamo per la loro identità salesiana, ricca di umanesimo cristiano. Siano essi capaci di formare uomini e donne impegnati nella Società nella difesa della verità, del creato e della dignità umana.*

N. 144 - Dicembre 2020

CAGLIERO 11



Bollettino di Animazione Missionaria Salesiana

*Pubblicazione del **Settore per le Missioni Salesiane** per le Comunità SDB e gli amici delle missioni Salesiane*

IL NOSTRO MESSAGGIO È CRISTO!

Don Alfred Maravilla SDB, Consigliere Generale per le Missioni

La festa di Natale ci porta nel cuore della nostra fede cristiana. Tuttavia, quando si elimina ogni riferimento alla nascita di Cristo, non è più Natale. Infatti, non c'è Natale senza Gesù Cristo!



Siamo spesso invitati ad aprire una presenza salesiana in molti luoghi perché apprezzano la nostra pastorale per i giovani poveri e abbandonati, la formazione tecnica nei nostri centri o il nostro lavoro sociale a favore dei rifugiati, dei giovani emarginati e degli sfollati. Questa è una grande benedizione. Ma potrebbe anche diventare un rischio. Noi salesiani potremmo rischiare di concentrarci così tanto sul nostro lavoro per la promozione umana e lo sviluppo dei poveri e degli emarginati che potremmo finire meno come evangelizzatori e più come operatori sociali o fornitori di servizi sociali. Se questo accade, presto il desiderio di fare del bene si affievolirà e la gioia di evangelizzare non si sentirà più. Non c'è missione senza Cristo! Infatti, "Non c'è vera evangelizzazione se il nome, l'insegnamento, la vita, le promesse, il Regno, il mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, non siano proclamati"! (S. Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*, 22).

Certamente, "Nessun credente in Cristo, nessuna istituzione della Chiesa può sottrarsi a questo dovere supremo: annunziare Cristo a tutti i popoli" (*Redemptoris Missio*, 3). Ma ci sono situazioni o contesti in cui non possiamo nemmeno menzionare il nome di Gesù né esibire simboli cristiani. In questi casi, anche se non è prudente parlare di Gesù, non dobbiamo mai perdere quel desiderio interiore e quell'intenzione intima di fare ciò che facciamo per testimoniare Gesù. La sfida è vivere in modo tale che la nostra testimonianza di vita diventi un mezzo per suscitare l'interesse a scoprire la persona di Gesù. Infatti, "all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva." (Benedetto XVI, *Deus Caritas Est*, 1).

Vivere oggi lo spirito missionario di Don Bosco significa rinnovare ogni giorno il nostro incontro personale con Gesù Cristo non per predicare noi stessi ma per essere credibili portatori del Messaggio che portiamo: nostro Signore Gesù Cristo!

Domande per la Riflessione e la Condivisione

⇒ *Mi prendo cura di nutrire la mia fede in Gesù?*

⇒ *È credibile la mia testimonianza di vita come cristiano o come persona consacrata?*

Ecco i Salesiani che si sono messi a disposizione per il bene dei giovani e della Chiesa per la prossima spedizione missionaria, la 151a nella storia della Congregazione. Li accompagniamo con la preghiera.

Destinazione	Nome e ispettoria d'origine		Destinazione	Nome e ispettoria d'origine
AET	S. Didier AMINI (AFC)		MEG	S. Patris CELANG (INA)
AET	S. Josip Ivan SOLDO (CRO)		MEM - MIXES	P. Ricardo Abel ESCOBAR (ARN)
ANT	P. Hervé Mwenze KAPUTA (AFC)		Samoa	L. Giuse Truong Ngoc LE (VIE)
ARN	S. Johannes MASUMBUKO (AFC)		Samoa	S. Léon AKUMA (ACC)
ARN	S. Emmanuel Mbwisha MUSA (AFC)		Samoa	L. Hernán MORA BARBECHO (ECU)
CIN	S. Dieudonné MULONGOY (AFC)		Sudan Del.	P. Jean Boutros KARAM (ICC)
CIN	L. Phero Han Quang NGUYEN (VIE)		SUO	P. Peter Ping-Fai PONG (CIN)
CIN	S. Giuse Van Tien TRAN (VIE)		PGS	P. Ferdinandus Ola AMANG (INA)
COB	S. Zacharie Aimable MVUYEKURE (AFC)		PGS	S. Joël Komian ATTISSO (AFO)
COB	S. Monsing Moses PHANGCHO (ING)		PGS	S. Mário Alberto PEDRO (ANG)
GIA	S. Fidèle MANDEMBA (AFC)		POR	S. Erik Anselme MAWANGA (ACC)
GIA	L. Giuse Thanh Quang NGUYEN (VIE)		POR	S. Antonio Francisco CELSO (ANG)

I NUOVI MISSIONARI

COME SI SENTE UNA VOLONTARIA CECA NELLA SELVA ECUADORIANA?



Renata, in che modo il coronavirus ha influenzato il tuo lavoro e i tuoi piano nella selva ecuadoriana?
Il coronavirus ha cambiato moltissimo la mia esperienza di volontariato in Ecuador. Gli studenti sono tornati a casa e io sono rimasta senza giovani nel convitto e nel collegio. Qualcuno potrebbe dirmi che questo è stato tempo perso e che non ha avuto senso continuare a stare lì senza la cosa più importante per la quale ero partita, ma non è la verità. A causa del coronavirus, tutto si è interrotto ma anche questo rientra nei piani di Dio. In questo tempo ho potuto conoscere meglio la comunità religiosa e avvicinarmi di più ai salesiani. Ho avuto anche l'opportunità di visitare le comunità indigene e conoscere il lavoro dei missionari. Ho imparato tantissimo da questo tempo.

Qual è la gioia più grande che hai ricevuto quest'anno?
Quest'anno è stato veramente speciale rispetto agli altri della mia vita. Ho trascorso periodi molti difficili ma i momenti belli sono stati molti di più. Ho ricevuto tanti doni che non posso neanche elencare. **Dio è stato sempre con me e io ho potuto sentire la sua vicinanza e presenza in tutto quello che ho fatto**. Ho incontrato tante persone molto belle che ora occupano un posto nel mio cuore e nelle mie preghiere. Ho imparato tanto anche rispetto ai valori del posto. L'esperienza del volontariato internazionale è indimenticabile. Sono molto grata a Dio che mi ha permesso di viverlo e mi ha accompagnato in tutto.

Qual è stata la tua esperienza con i salesiani, cosa diresti a loro?
Ho vissuto in una comunità salesiana nella foresta amazzonica e la comunità era molto bella, mi sono sentita **accettata come parte della comunità**. Credo che questa sia la cosa più importante in ogni casa salesiana.
Alla mia cara famiglia di Wasak'entsa, tantissime grazie di tutto. Mi sono sentita veramente bene con voi e vi ringrazio per tutto il tempo che abbiamo vissuto insieme. Grazie per avermi accettata e per la vostra vicinanza! Vi terrò per sempre nel cuore!

Renata SCHMIDTOVÁ
24 anni, da Brno, Repubblica Ceca
Formazione e invio da parte di: Associazione Salesiana SADBA.
Servizio di volontariato di un anno a Wasak'entsa in Ecuador.



Testimonianza di santità missionaria salesiana

Don Pierluigi Cameroni SDB, Postulatore Generale per le Cause dei Santi



Attilio Giordani (1913-1972), Salesiano cooperatore e missionario in Brasile *visse da cristiano le diverse stagioni della sua vita: durante il Fascismo cerca la libertà nell'oratorio, nell'Azione Cattolica; in tempo di guerra e dopoguerra, quando per la politica e per i partiti si vive in un clima di contrapposizione e di conflitti, inventa la crociata della bontà; in tempo di contestazione, quando i giovani si appropriano del terreno che i vecchi lasciano vuoto d'ideali, egli appoggia l'Operazione Mato Grosso che i suoi figli gli hanno portato in casa. E tutto questo lo condivide con Noemi, la sua fidanzata e poi sposa, che si lascia coinvolgere fino alla fine dall'entusiasmo travolgente del suo Attilio: "Cara Noe, il Signore ci aiuti a non essere dei buoni alla buona, a vivere nel mondo senza essere del mondo, ad andare contro corrente".*

Per la santità dei salesiani e di tutti i membri della Famiglia Salesiana

Intenzione Missionaria Salesiana

Affinché ognuno di noi cresca nella relazione personale con Gesù Cristo, nutrita dalla Parola di Dio e da una vita di preghiera.

Il segreto della fecondità apostolica di S. Giovanni Bosco è stata la sua interiorità apostolica. Preghiamo affinché ogni apostolo nella Famiglia Salesiana abbia cura della vita interiore.

